



# Parents Engage

**Materiale didattico per il personale docente**

Prodotto R2A3

A cura di

1 NOME DELLA PRIMA ORGANIZZAZIONE, INDIRIZZO

2 NOME DELLA SECONDA ORGANIZZAZIONE, INDIRIZZO



Co-funded by  
the European Union

# Informazioni sul prodotto

<b>Acronimo del progetto</b>	PARENTS ENGAGE: Building bridges between schools and migrant and refugee parents in Europe
<b>Titolo del progetto</b>	Parents engage
<b>Durata del progetto</b>	01.02.2022-01.02.2024
<b>WP</b>	Risultato 2/A3 Materiale per la formazione del corpo docente
<b>Attività</b>	
<b>Prodotto</b>	Materiale per la formazione del personale docente
<b>Stato</b>	Versione finale
<b>Versione</b>	1.0
<b>Responsabile del prodotto</b>	CESIE
<b>Divulgazione</b>	
<b>Scadenza</b>	
<b>Dati di presentazione</b>	

1

# Coordinatore del progetto

Nome	
<b>Organizzazione</b>	Stichting International Parents Alliance - IPA - IPA

<b>Email</b>	info@parentsinternational.org
<b>Indirizzo</b>	Van Leijenberghlaan 415-1, 1082 GL Amsterdam, Paesi Bassi

## Cronologia delle versioni

Versione	Dati	A cura di	Descrizione
1.0	07.07.2023	Christina Galani, Bruna Giunta, Luca Laszlo, Ioanna Ntali, Eszter Salamon	

1

## Elenco delle autrici e degli autori

Nome	Organizzazione
Ioanna Ntali	GOETHE-INSTITUT ATHEN
Christina Galani	STIMMULI FOR SOCIAL CHANGE
Bruna Giunta	CESIE
Luca Laszlo	IPA

Eszter Salamon	IPA
Paschalia Leventi	CSI
Diego Gormaz	TUD FACE
Ercan Küçükarslan	BOSEV

# Indice

Il progetto Parents Engage	5
Come utilizzare il manuale	6
Come organizzare il corso	7
<b>IL CORSO IN PRESENZA</b>	
<b>MODULO 1 - Introduzione</b>	<b>12</b>
1.1 Conoscersi	12
1.2 Presentazione delle scuole	13
1.3 Breve presentazione del progetto Parents Engage	13
<b>MODULO 2 Coinvolgere i genitori</b>	<b>15</b>
2.1 Fare un elenco delle attività scolastiche in cui sono coinvolti i genitori	15
2.2 Comprendere la differenza fra coinvolgimento e partecipazione dei genitori	16
2.3 La scala della partecipazione genitoriale	17
2.4 Coinvolgere i genitori nelle attività scolastiche	19
2.6 Il raccolto di Lucifero	28
<b>MODULO 3 Sfide nel coinvolgimento dei genitori rifugiati e migranti</b>	<b>29</b>
3.1 Differenze legate al background educativo e culturale	29
3.2 Atteggiamenti e competenze del corpo docente	47
3.3 Sfide linguistiche	48
3.4. La raccolta delle emozioni	51
<b>MODULO 4 Le soluzioni migliori a livello locale</b>	<b>52</b>
4.1 Primavera umana	52
4.2 La linea delle opinioni	52
4.3 Riuscite a risolvere il problema	54
4.4 Marshmallow challenge	55
4.5 Risoluzione dei conflitti	57
4.6 Spazi e luoghi per genitori migranti	60

4.7 Sostenere i genitori affinché si sentano accolti a scuola	61
4.8 Ricerca-azione	
4.9 Piano educativo di successo	709
MODULO 5 Conclusione	71
GLOSSARIO	72
CONTATTI	74

## Il progetto Parents Engage

Parents Engage è un progetto Erasmus+ che mira a migliorare la capacità del personale docente di costruire dei rapporti con le famiglie migranti o rifugiate allo scopo di aiutare i genitori a prendere parte alla vita scolastica della loro figli, affrontare il problema della dispersione scolastica e sostenere i studenti migranti e rifugiati che frequentano le scuole primarie e secondarie.

Gli **obiettivi chiave** del progetto Parents Engage sono:

1. sfruttare le conoscenze delle organizzazioni della società civile che lavorano con persone con *background* migratorio conducendo delle ricerche e valutando delle pratiche innovative;
2. fornire dei corsi agli insegnanti per permettere loro di promuovere la partecipazione dei genitori alla vita scolastica, migliorare il rendimento scolastico dei minori e ridurre il tasso di dispersione scolastica fra i studenti migranti e rifugiati;
3. entrare in contatto con i genitori migranti e rifugiati, fornendo loro un sostegno mirato volto ad aumentare il loro coinvolgimento nella vita scolastica.

Il progetto coinvolge un gruppo di organizzazioni partner con alle spalle esperienze importanti nel campo dell'educazione inclusiva e del coinvolgimento dei genitori che operano nei Paesi Bassi, in Germania, Grecia, Italia, Turchia e a Cipro. Nello specifico, il **partenariato** è composto dalle seguenti organizzazioni: Stichting International Parents Alliance - IPA (coordinatore del progetto, Paesi Bassi), Buyuk Ortadogu Saglik Ve Egitim Vakfi - BOSEV (Turchia), Center for Social Innovation LTD (Cipro), CESIE (Italia), Stimmuli for Social Change (Grecia), Goethe-Institut Athen (Grecia/Germania), TUD FaCE - Technische Universität Dresden (Germania).

Parents Engage punta a migliorare il profilo professionale del personale docente affinché possa elaborare delle soluzioni efficaci volte a consolidare i rapporti tra scuole e famiglie, informando e aiutando i genitori migranti e rifugiati a sentirsi maggiormente coinvolti nella formazione della loro figli. Al fine di raggiungere tale obiettivo, il progetto intende rispondere alle diverse esigenze dei **gruppi target**.

- A. Insegnanti: fornire degli strumenti adeguati e dei materiali efficaci, in particolare in merito al coinvolgimento dei genitori e degli allievi migranti, per contribuire alla loro crescita professionale.
- B. Genitori: sfruttare le conoscenze e le iniziative portate avanti dalle organizzazioni della società civile con la collaborazione delle scuole per coinvolgerli nella vita scolastica, mettendo a punto un'applicazione.
- C. Studenti: promuovere il coinvolgimento dei genitori allo scopo di contribuire alla creazione di un ambiente scolastico più sicuro e inclusivo e permettere loro di inserirsi più facilmente a scuola.

Il materiale destinato alla formazione del personale docente messo a punto nell'ambito del progetto Parents Engage consente alle insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado di costruire dei ponti tra scuole e genitori migranti e rifugiati in Europa.

A partire dal 2015, con l'aumento dei flussi migratori in Europa, il personale docente ha dovuto confrontarsi con le difficoltà date dal lavorare in un ambiente sempre più multiculturale in cui una delle priorità è costituita dal miglioramento dell'offerta formativa rivolta agli studenti migranti e rifugiati a rischio di abbandono scolastico. Oggi le insegnanti sono chiamate a rispondere in maniera efficace a queste sfide e a prepararsi a sostenere studenti e genitori in contesti interculturali. Il nostro progetto punta ad elaborare strumenti e materiali utili per il personale docente allo scopo di favorirne la crescita professionale.

Il manuale contiene un corso completo pensato in prima istanza per aiutare il personale docente a coinvolgere i genitori, in particolare quelli con *background* migratorio, nella vita scolastica. Comprende una serie di attività interattive sviluppate per mettere a punto delle soluzioni tese a migliorare i rapporti tra scuole e famiglie. Il manuale propone diversi approcci e metodologie, tra cui il metodo della Ricerca-Azione che invita a concentrarsi su nuove strategie.

## Come utilizzare il manuale

Se insegni in una scuola multiculturale, hai delle difficoltà a comunicare con i genitori e desideri creare delle opportunità di apprendimento collaborativo, allora questo è il manuale giusto per te. Se lavori nel campo dell'educazione non formale e desideri avviare un cambiamento dal basso per coinvolgere ancora di più i genitori, allora questo è il manuale

giusto per te. Se lavori in un'organizzazione della società civile che opera nel campo della tutela dei minori o della risposta alle crisi umanitarie, allora questo è il manuale giusto per te. Se sei un genitore o un rappresentante dei genitori che ha l'opportunità di formare il personale docente della scuola, allora questo è il manuale giusto per te.

Il manuale ti aiuterà a svolgere il corso nella tua scuola o comunità e contribuirà non solo alla tua crescita professionale, ma anche a quella delle persone che vi prenderanno parte. È probabile che tu abbia seguito uno dei corsi che si sono svolti nei Paesi Bassi, a Cipro e in Germania, Grecia, Italia o Turchia e conosca già i contenuti. Se ritieni di aver bisogno di ulteriori informazioni, puoi contattare il coordinatore o l'organizzazione partner del progetto attiva nel tuo Paese.

Paesi Bassi: Parents International, Luca Laszlo [luca@parentsinternational.org](mailto:luca@parentsinternational.org)

Cipro: CENTER FOR SOCIAL INNOVATION, Chrysa Skampeltzi [chrysa.skampeltzi@csicy.com](mailto:chrysa.skampeltzi@csicy.com)

Germania: TUDFaCE, Thomas Kohler [tkoehler@tudface.de](mailto:tkoehler@tudface.de)

Grecia: Goethe-Institut Athen, Ioanna Ntali [ioanna.ntali@goethe.de](mailto:ioanna.ntali@goethe.de) e STIMMULI, Christina Galani [christina.galani@stimmuli.eu](mailto:christina.galani@stimmuli.eu)

Italia: CESIE, Bruna Giunta [bruna.giunta@cesie.org](mailto:bruna.giunta@cesie.org)

Turchia: BOSEV, Ercan Küçükarslan [ekucukarslan@gmail.com](mailto:ekucukarslan@gmail.com)

Prima di cominciare a organizzare il corso, ti consigliamo di riflettere sulle tue esperienze allo scopo di comprendere meglio i bisogni che ti hanno portato a intraprendere questo percorso. Sebbene il manuale presenti l'intero programma, puoi decidere di concentrarti solo sulle attività che rispondono meglio alle tue esigenze. I moduli del corso possono essere affrontati singolarmente, ma sono collegati gli uni agli altri.

## Come organizzare il corso

È importante tenere conto del diverso *background*, delle esperienze e delle aspettative degli partecipanti al corso. Il manuale si basa su metodi e strumenti incentrati sul discente. Se scegli di non svolgere l'intero corso, puoi comunque includere *icebreaker* e attività di riscaldamento nel tuo programma allo scopo di coinvolgere i partecipanti e promuovere l'apprendimento attivo. È importante tenere conto del fatto che il corso non si limita a presentare gli argomenti. È possibile servirsi anche di strumenti e metodi diversi da quelli suggeriti e chiedere agli partecipanti di fare delle letture di approfondimento.

## La pianificazione è la chiave del successo

Questa sezione ti aiuterà a pianificare il corso. Ricordati di definire i seguenti punti: data, ora, numero di partecipanti, strumenti di comunicazione e materiali per la formazione.

Per prima cosa dovrai stabilire la data, l'ora e la sede del corso. Quindi, dovrai trovare e coinvolgere un gruppo di partecipanti. Puoi scegliere quali canali di comunicazione utilizzare, ma ti suggeriamo di tentare diverse strade.

### Canali digitali

Il passaparola è, senza dubbio, il miglior metodo di promozione ed i social media consentono di farlo online. Di seguito troverai alcuni consigli per entrare in contatto con persone che potrebbero essere interessate a prendere parte al corso: (a) prepara un volantino o un banner digitale per pubblicizzare il corso; (b) stila un elenco delle piattaforme digitali (ad es., gruppi Facebook) utilizzate dai tuoi gruppi target e (c) posta un invito. Non dimenticare di inviare una *newsletter* all3 tu3 colleg3. Se puoi, redigi un comunicato stampa per divulgare ancora di più la notizia.

### Canali tradizionali

Se possibile, stampa dei manifesti da attaccare in punti strategici. Telefona a persone a te vicine per invitarle al corso e chiedi loro di condividere l'evento all'interno della loro cerchia sociale e professionale.



Ricorda che il passaparola è uno strumento di promozione fondamentale.

1

Lista di controllo	
Stabilire data, ora e luogo	•
Preparare tutti i materiali e le dispense	•
Preparare gli inviti digitali	•
Pubblicizzare e promuovere il corso	•
Confermare la partecipazione un giorno prima del corso	•
Sistemare i locali in cui si svolge il corso	•
Rivedere i materiali	•



Prima di iniziare il percorso di formazione dovrai leggere il manuale, consultare i diversi link di approfondimento e svolgere le attività suggerite. È importante conoscere tutti i moduli e gli scopi di ciascuna attività. Inoltre, ricorda che dovrai gestire il corso con una certa flessibilità per rispondere meglio alle esigenze dell3 partecipanti.

Creare un ambiente sicuro e accogliente in cui ogni partecipante possa esprimere liberamente i propri pensieri e le proprie idee senza pregiudizi dovrebbe costituire una priorità. Assicurati che l3 partecipanti capiscano che non esistono domande stupide, adottino un atteggiamento inclusivo, apprezzino i diversi punti di vista e, soprattutto, incoraggino tutte le persone a vivere appieno l'esperienza.

# In bocca al lupo!

## CORSO IN PRESENZA

### MODULI

MODULI	TEMPO
<b>MODULO 1 - INTRODUZIONE</b>	<b>65'</b>
1.1 Conoscersi	15'
1.2 Presentazione delle scuole	40'
1.3 Breve presentazione del progetto Parents Engage	10'
<b>MODULO 2 - COINVOLGERE I GENITORI</b>	<b>280'</b>
2.1 Fare un elenco delle attività scolastiche in cui sono coinvolti i genitori	10'
2.2 Comprendere la differenza fra coinvolgimento e partecipazione dei genitori	10'
2.3 La scala della partecipazione genitoriale	30'
2.4 Coinvolgere i genitori nella scuola	105'
2.5 Il coinvolgimento i genitori e il ruolo dell'insegnanti nell'apprendimento	120'
2.6 Il raccolto di Lucifero	5'
<b>MODULO 3 - SFIDE NEL COINVOLGIMENTO DI GENITORI CON BACKGROUND MIGRATORIO</b>	<b>255'</b>
3.1 Differenze legate al <i>background</i> educativo e culturale	200'
3.2 Atteggiamenti e competenze del corpo docente	25'
3.3 Sfide linguistiche	20'
3.4 La raccolta delle emozioni	10'
<b>MODULO 4 - LE SOLUZIONI MIGLIORI A LIVELLO LOCALE</b>	<b>325'</b>
4.1 Primavera umana	10'
4.2 La linea delle opinioni	15'
4.3 Riuscite a risolvere il problema?	20'
4.4 Marshmallow challenge	30'

4.5 Un caso studio sulla risoluzione dei conflitti	60'
4.6 Luoghi e spazi di apprendimento	45'
4.7 Sostenere i genitori affinché si sentano accolti a scuola	45'
4.8 Ricerca-azione	60'
4.9 Piano educativo di successo	40'
<b>MODULO 5 - CONCLUSIONE</b>	<b>10'</b>
5.1 Raccolta dei risultati	10'

# MODULO 1 Introduzione

<b>1.1 Conoscersi</b>	
<b>ATTIVITÀ 1.1: Lancia il nome</b>	<b>15'</b>
DESCRIZIONE	

Si tratta di un *icebreaker*. Costituisce un'alternativa del gioco tradizionale a cui viene associato del movimento per permettere all3 partecipanti di rilassarsi e socializzare.

L'obiettivo è quello di creare un gioco sicuro per conoscersi meglio.

## OCCORRENTE

Palla

## ISTRUZIONI

### Fase 1

Chiedi all3 partecipanti di formare un cerchio.

### Fase 2

Chi comincia dice il proprio nome e lancia la palla a un'altra persona all'interno del cerchio.

### Fase 3

Quella persona, a sua volta, dirà il suo nome e lancerà la palla verso qualcun altro che non ha ancora ricevuto la palla.

### Fase 4

Il gioco continua fino a quando tutte le persone non hanno ricevuto la palla.

L'obiettivo è quello di passare la palla senza farla cadere. In caso contrario bisogna ricominciare da capo.

### Alternativa:

Puoi anche introdurre delle altre palle e stabilire delle regole diverse. Ad esempio, l3 partecipanti possono dire da dove provengono o il nome della persona alla quale stanno lanciando la palla. Il lancio di palle diverse aiuta a illustrare il ruolo dell'insegnante che deve dividere la sua attenzione e a fare più cose nello stesso momento.

NB: Se l3 partecipanti si conoscono già, suggeriamo di scegliere un'altra attività che l3 aiuti ad ambientarsi.

1

## 1.2 Presentazione delle scuole

**ATTIVITÀ 1.2: Presentazione delle scuole**

**40'**

### DESCRIZIONE

Si tratta di un'attività introduttiva che mira a far conoscere meglio l3 partecipanti e a comprendere le ragioni per le quali hanno deciso di prendere parte al corso. Promuove l'ascolto attivo dal momento che le informazioni saranno ripetute.

## OCCORRENTE

Carta e penna (se necessario per 13 partecipanti)

## ISTRUZIONI

13 partecipanti lavoreranno in coppia, intervistandosi a vicenda. Quindi, tutti dovranno presentare la scuola/la sfida della persona che hanno intervistato. Incoraggia le persone a condividere gli aspetti più complessi del loro lavoro con i genitori migranti.

# 1.3 Breve presentazione del progetto Parents Engage

10'

## DESCRIZIONE

Parents Engage è un progetto Erasmus+ che mira a migliorare la capacità del personale docente di costruire dei rapporti con le famiglie migranti o rifugiate allo scopo di aiutare i genitori a prendere parte alla vita scolastica dei loro figli, affrontare il problema della dispersione scolastica e sostenere 13 studenti migranti e rifugiati che frequentano le scuole primarie e secondarie.

Gli obiettivi chiave del progetto Parents Engage sono:

1. sfruttare le conoscenze delle organizzazioni della società civile che lavorano con persone con background migratorio conducendo delle ricerche e valutando delle pratiche innovative;
2. fornire dei corsi agli insegnanti per permettere loro di promuovere la partecipazione dei genitori alla vita scolastica, migliorare il rendimento scolastico dei minori e ridurre il tasso di dispersione scolastica fra 13 studenti migranti e rifugiati;
3. entrare in contatto con i genitori migranti e rifugiati, fornendo loro un sostegno mirato volto ad aumentare il loro coinvolgimento nella vita scolastica. capitalizzare le conoscenze esperienziali delle organizzazioni della società civile (OSC) che lavorano con migranti e rifugiati, ricercando e valutando le pratiche innovative più rilevanti.

Parents Engage punta a migliorare il profilo professionale del personale docente affinché possa elaborare delle soluzioni efficaci volte a consolidare i rapporti tra scuole e famiglie, informando e aiutando i genitori migranti e rifugiati a sentirsi maggiormente coinvolti nella formazione dei figli. Al fine di raggiungere tale obiettivo, il progetto intende rispondere alle diverse esigenze dei gruppi target.

**Insegnanti:** fornire degli strumenti adeguati e dei materiali efficaci, in particolare in merito al coinvolgimento dei genitori e dei loro allievi migranti, per contribuire alla loro crescita professionale.

**Genitori:** sfruttare le conoscenze e le iniziative portate avanti dalle organizzazioni della società civile con la collaborazione delle scuole per coinvolgerli nella vita scolastica, mettendo a punto un'applicazione.

**Studenti:** promuovere il coinvolgimento dei genitori allo scopo di contribuire alla creazione di un ambiente scolastico più sicuro e inclusivo e permettere loro di inserirsi più facilmente a scuola.

I risultati del progetto sono i seguenti:

**risultato 1:** individuazione, raccolta, valutazione e analisi delle iniziative educative innovative esistenti;

**risultato 2:** Sviluppo della piattaforma online Parents Engage, il materiale didattico per i3 insegnanti e lancio di un progetto pilota su piccola scala in una scuola di ogni paese partner;

**risultato 3:** creazione di un'applicazione per dispositivi mobili con pacchetti informativi per i genitori

**risultato 4:** video delle esperienze dell3 insegnanti e dei genitori rifugiati e migranti sul coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola;

**risultato 5:** Raccomandazioni politiche sul coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica.

I materiali per la formazione dell3 insegnanti del progetto Parents Engage aiutano il corpo docente a costruire ponti tra le scuole e i genitori di migranti e rifugiati in Europa. Parents Engage coinvolge un gruppo di organizzazioni partner con alle spalle esperienze importanti nel campo dell'educazione inclusiva e del coinvolgimento dei genitori che operano nei Paesi Bassi, in Germania, Grecia, Italia, Turchia e a Cipro.

## MODULO 2 Coinvolgere i genitori

### 2.1 Fare un elenco delle attività scolastiche in cui sono coinvolti i genitori

ATTIVITÀ 2.1

10'

<b>DESCRIZIONE</b>
Questa attività è stata pensata per riflettere sulle iniziative promosse a scuola, riconoscere gli sforzi dei genitori e analizzare in maniera critica le attività che meritano di essere migliorate.
<b>OCCORRENTE</b>
Carta e penna
<b>ISTRUZIONI</b>
<p><b>Fase 1</b> L3 partecipanti singolarmente, o in coppia qualora ci siano più rappresentanti della stessa scuola, dovranno elencare per iscritto tutte le attività scolastiche in cui sono coinvolti i genitori.</p> <p><b>Fase 2</b> L3 partecipanti dovranno, quindi, valutare queste attività su una scala da 1 a 5 (1: fallimentari - 5: eccellenti).</p> <p><b>Fase 3</b> I gruppi (o ogni partecipante) condividerà il proprio elenco e poi parlerà delle ragioni per le quali alcune attività funzionano mentre altre no.</p> <p>È possibile, inoltre, rendere più interattivo il processo chiedendo all3 partecipanti di trascrivere le varie attività su un post-it separato da posizionare su una scala da 1 a 5 riportata alla parete. Può anche essere utile distinguere fra metodi diffusi ed esperienze uniche, in quanto consente di confrontare la popolarità di un'attività con la sua utilità.</p>

<b>2.2 Comprendere la differenza fra coinvolgimento e partecipazione dei genitori</b>	
<b>ATTIVITÀ 2.2.1 Che cosa si intende per partecipazione e coinvolgimento</b>	<b>10'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	

"A school striving for family involvement often leads with its mouth – identifying projects, needs, and goals and then telling parents how they can contribute." In contrast, "a school striving for parent engagement leads with its ears – listening to what parents think, dream, and worry about. The goal of family engagement is not to serve clients but to gain partners". Larry Ferlazzo

PARTECIPAZIONE	COINVOLGIMENTO
<b>Chi</b>	
Genitori	Genitori e minori - famiglia + comunità
<b>Responsabilità</b>	
Scuole che puntano sull'insegnamento	Scuole, genitori, discenti che puntano l'apprendimento
<b>Vieni</b>	
Iniziative scolastiche, incontri formali	Flessibilità in termini di modalità ed orari
<b>Comunicazione</b>	
Monodirezionale, scuola-famiglia	Bidirezionale, utilizzo delle nuove tecnologie

## OCCORRENTE

Dispensa o copie digitali  
Attività (elenco di post-it) raccolte in precedenza

## ISTRUZIONI

### Fase 1

L3 partecipanti lavorano sulle stesse attività raccolte in precedenza. Dopo una breve spiegazione sulla differenza fra partecipazione e coinvolgimento, dovranno scegliere quali attività possono essere ascritte all'una o all'altra categoria.

### Fase 2

Nel caso in cui non ci siano attività da associare al coinvolgimento, chiedi all3 partecipanti di trovarne degli esempi.



## 2.3 La scala della partecipazione genitoriale

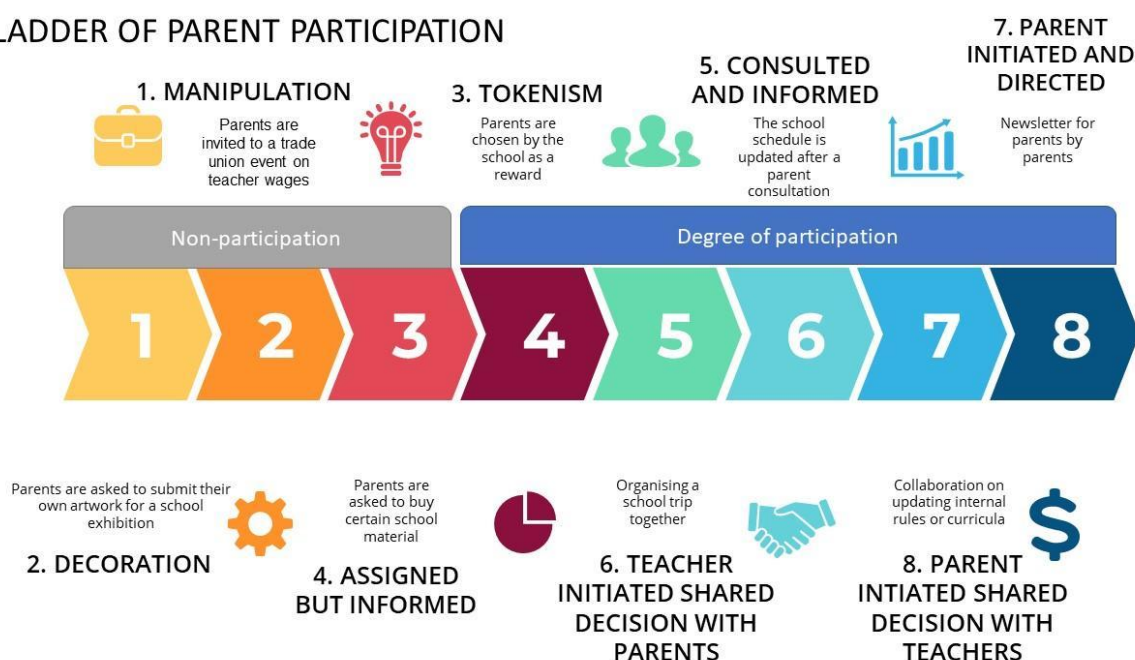
### ATTIVITÀ 2.3.1 Presentazione della scala della partecipazione genitoriale

15'

#### DESCRIZIONE

Questa attività mira a presentare la scala della partecipazione genitoriale. È stata progettata utilizzando la scala di partecipazione della cittadinanza di Shelly Arnstein del 1969. Inoltre, è ispirata alla scala della partecipazione infantile di Roger Hart (1992). È stata elaborata dagli esperti di Parents International.

#### LADDER OF PARENT PARTICIPATION



#### OCCORRENTE

Una copia della scala o una diapositiva da proiettare

Esempi da riportare su una dispensa o da leggere ad alta voce:

La preside tiene un incontro con tutti i genitori all'inizio dell'anno - 1

I genitori sono tenuti a portare caffè e dolci in occasione della festa della scuola - 4

I genitori decidono di organizzare una raccolta fondi in occasione della festa della scuola - 7

La preside sceglie un genitore che rappresenti la scuola in occasione di una cerimonia al comune - 2

Un genitore è invitato agli incontri del collegio docenti, ma non riceve alcuna informazione in merito - 3

Il consiglio di amministrazione della scuola è costituito da rappresentanti del corpo docente, dei genitori e degli studenti e prende delle decisioni in merito al budget della scuola, all'organizzazione di eventi, alla composizione dei programmi, ecc. - 8

## ISTRUZIONI

### Fase 1

Presenta la scala e verifica che le differenze fra i vari livelli siano chiare.

### Fase 2

Leggi, proietta e distribuisce gli esempi e chiedi agli partecipanti di individuare il loro livello (ricordati di cancellare i numeri).

### Fase 3

Analizza eventuali differenze fra le ipotesi degli partecipanti e la realtà.

1

<b>ATTIVITÀ 2.3.2 Utilizzare la scala della partecipazione genitoriale</b>	<b>15'</b>
--	------------

## DESCRIZIONE

La partecipanti hanno l'opportunità di valutare le loro pratiche rispetto alla scala ed elaborare nuove idee.

## OCCORRENTE

Elenco delle attività svolte con i genitori

## ISTRUZIONI

### Fase 1

Chiedete agli partecipanti di servirsi della lista delle attività svolte con i genitori per decidere a quale livello corrispondono. Dedica qualche minuto alla discussione. Alcuni partecipanti potranno ritenere

sorprendente/frustrante scoprire che la maggior parte delle attività che hanno preso in considerazione non sono particolarmente partecipative.

#### **Fase 2**

Chiede all3 partecipanti di lavorare in coppia e trovare delle attività che corrispondano ai livelli 6, 7 o 8 - almeno una per ogni livello. Puoi saltare questa parte dell'attività qualora abbiate molti esempi relativi a questi livelli.

## 2.4 Coinvolgere i genitori nella vita scolastica

**ATTIVITÀ 2.4.1: Disegnare i genitori difficili da coinvolgere**

20'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di invitare l3 insegnanti a riflettere sui loro preconcezioni e pregiudizi riguardo ai genitori. Si tratta di un'attività di gruppo della durata di 20 minuti (10 minuti da dedicare al disegno e altri 10 alla presentazione e alla discussione).

### OCCORRENTE

Fogli di flip chart per ogni gruppo, pennarelli e matite colorate.

#### **Materiale alternativo**

L'attività può essere svolta utilizzando altre tecniche artistiche e materiali come la plastilina, LEGO ecc.

### ISTRUZIONI

#### **Fase 1**

L3 partecipanti formano dei gruppi composti da 3 persone.

#### **Fase 2**

L3 partecipanti disegnano i genitori che è difficile da coinvolgere nelle attività scolastiche.

#### **Fase 3**

La discussione successiva dovrà vertere intorno agli aspetti che hanno ispirato i diversi elementi grafici (abiti, genere, oggetti tenuti fra le mani). Tieni d'occhio i vari aspetti e analizza i vari elementi grafici che possono nascondere dei pregiudizi (sigaretta, capi d'abbigliamento, gioielli).

## ATTIVITÀ 2.4.2: Situazioni volte a coinvolgere i genitori

60'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività di gruppo è quello di riflettere su delle situazioni comuni a scuola per cercare di comprendere per quale ragione i genitori si comportino in un certo modo ed infine individuare le strategie da utilizzare per coinvolgerli.

### OCCORRENTE

Carta e penna

### ISTRUZIONI

Proponi una serie di affermazioni e chiedi all3 partecipanti di decidere se sono vere o false e di motivare la loro risposta.

### ALLEGATO I

#### Affermazioni e risposte

**1. Tutti i genitori vogliono il meglio per l3 loro figli3.**

Vero, tuttavia alcune famiglie non sanno come aiutare al meglio l3 loro figli3, quindi hanno bisogno di un sostegno per trovare delle alternative che agiscano il miglior interesse del minore.

**2. L3 insegnanti conoscono l3 studenti meglio dei loro genitori.**

Falso, i genitori conoscono bene l3 loro figli3 e solo condividendo queste informazioni è possibile lavorare bene.

**3. Sono i genitori a doversi interessare alla vita scolastica dell3 loro figli3.**

Vero, ma è compito della scuola sostenerli in questo processo.

**4. La scuola ha la responsabilità di trovare un modo per coinvolgere i genitori**

Vero, le scuole sono degli istituti educativi, di conseguenza devono compiere il primo passo per coinvolgere i genitori, anche quelli più difficili da raggiungere.

**5. È meglio che genitori e insegnanti parlino dell3 studenti quando non sono presenti.**

Falso, è preferibile che partecipino sempre a decisioni e discussioni che li riguardano.

**6. Ogni insegnante ha il compito di informarsi sulla situazione familiare dell3 studenti.**

Vero, sebbene possa essere molto difficile in alcuni casi, il *background* familiare è fondamentale per comprendere il comportamento e il tipo di supporto di cui l3 studenti hanno bisogno.

**7. Ad alcune famiglie la scuola non interessa.**

Vero, tuttavia ciò non significa che non abbiano a cuore lo studio. È probabile che abbiano avuto delle brutte esperienze. Il corpo docente può aiutarle a comprendere il ruolo della scuola nel processo di apprendimento e accogliere i genitori che si sentono a disagio.

**8. Le famiglie che arrivano in Europa devono adattare il loro stile genitoriale ai valori locali.**

Falso, non esiste un modo giusto di essere genitori. È fondamentale che i diritti dei minori siano tutelati. Ad ogni modo, un insegnante che attacca la cultura della famiglia, anziché cercare di comprenderla e vederne i meriti, non sarà in grado di instaurare un buon rapporto con la famiglia.

**9. Quando i genitori non parlano la stessa lingua dell3 insegnanti, l3 loro figli3 possono fare da interpreti.**

Falso, in generale non è una buona idea lasciare che l3 studenti facciano da interpreti, è preferibile rivolgersi ad altri genitori o membri della comunità.

**10. Sono l3 studenti che devono adattarsi alla scuola.**

Falso, in un ambiente inclusivo è la scuola a doversi adattare per rispondere alle esigenze dell3 studenti, anziché il contrario.

**ALLEGATO II  
AFFERMAZIONI senza risposte**

1. Tutti i genitori vogliono il meglio per l3 loro figli3.

2. L3 insegnanti conoscono l3 studenti meglio dei loro genitori.

3. Sono i genitori a doversi interessare alla vita scolastica dell3 loro figli3.

<b>4. La scuola ha la responsabilità di trovare un modo per coinvolgere i genitori.</b>
<b>5. È meglio che genitori e insegnanti parlino dell3 studenti quando non sono presenti.</b>
<b>6. Ogni insegnante ha il compito di informarsi sulla situazione familiare dell3 studenti..</b>
<b>7. Ad alcune famiglie la scuola non interessa.</b>
<b>8. Le famiglie che arrivano in Europa devono adattare il loro stile genitoriale ai valori locali.</b>
<b>9. Quando i genitori non parlano la stessa lingua dell3 insegnanti, l3 loro figli3 possono fare da interpreti.</b>
<b>10. Sono l3 studenti che devono adattarsi alla scuola..</b>

<b>ATTIVITÀ 2.4.3: Percorsi per coinvolgere i genitori rifugiati e migranti nella vita scolastica</b>	<b>25'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	

Questa attività mira a spingere i3 insegnanti a discutere e individuare insieme i metodi che possono promuovere e consentire ai genitori migranti o rifugiati di partecipare attivamente alla vita scolastica della loro figli3. I3 partecipanti saranno invitati a riflettere sui vari approcci: partecipativi e non.

Vantaggi: si tratta di un processo interattivo volto a facilitare il dialogo e la condivisione di conoscenze e idee fra i3 partecipanti, con l'obiettivo di creare una rete in grado di portare avanti azioni in futuro e riflettere sulle strategie che non hanno funzionato.

Tipologia di attività: attività di gruppo da svolgere in presenza

## OCCORRENTE

Lavagna a fogli mobili, pennarelli, carta A1 o A2, penne, quattro sedie per ciascun tavolo (o comunque non più di cinque)

## ISTRUZIONI

### Fase

1

Forma dei gruppi di partecipanti. Spiega loro che nel corso dell'attività dovranno tenere conto del fatto che i genitori migranti e rifugiati non parlano la lingua del paese ospitante e potrebbero non essere contenti di venire a scuola, e ciò va accettato. È probabile che abbiano delle giornate lavorative molto lunghe e non siano disponibili negli orari di ricevimento. Un altro aspetto di cui tenere conto consiste nel fatto che i3 studenti non possono mai essere utilizzati come interpreti. I3 partecipanti dovranno uscire dagli schemi.

L'obiettivo di questa attività è il seguente:

- il primo gruppo dovrà parlare e poi riportare su un foglio le strategie, gli approcci e i metodi che promuovono la partecipazione dei genitori di origine straniera nelle attività scolastiche e nell'istruzione dei figli;
- Il secondo gruppo dovrà riflettere sui metodi utili a tale scopo, ma che prevedono un ruolo più passivo da parte dei genitori.

Tempo a disposizione: 10 minuti per parlare e prendere appunti.

### Fase

2

La fase successiva prevede che uno o due rappresentanti per gruppo condividano riflessioni e osservazioni con il resto della partecipanti, parlino delle loro storie personali o facciano degli esempi legati ad altre iniziative promosse nella loro scuola. Infine, chiedi loro quali metodi vorrebbero sfruttare ulteriormente e perché.

Tempo a disposizione: 15 minuti

**Esempi da utilizzare come spunti per aiutare i partecipanti a elaborare delle altre idee**

Metodi partecipativi: eventi organizzati con il contributo dei genitori, indipendentemente dal loro *background* culturale, rivolti all'intera comunità scolastica come *focus group*, gite scolastiche, assemblee.

Metodi non partecipativi: i genitori ricevono aggiornamenti o informazioni ma non partecipano attivamente né sono coinvolti nelle attività scolastiche o in quelle promosse all'interno della comunità (ad es., telefonate, informazioni ai genitori sui progressi e sul rendimento degli studenti via e-mail o attraverso un altro soggetto (ad es., un interprete)).

## 2.5 Il coinvolgimento dei genitori e il ruolo dell'insegnante nel processo di apprendimento

ATTIVITÀ 2.5.1: Dove e cosa impariamo

30'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di attirare l'attenzione su tutti i diversi luoghi in cui impariamo e sull'importanza dell'apprendimento a casa.

### OCCORRENTE

Carta e penna, schede con situazioni di apprendimento familiare (ad esempio, cucinare, prendersi cura di una sorella o di un fratello minore o di animali domestici, giardinaggio, montaggio di mobili, pulizie, rituali religiosi, racconto di storie familiari, lettura della favola della buonanotte).

### ISTRUZIONI

#### Fase 1

Chiedi ai partecipanti di elencare cinque cose in cui eccellono (ad esempio, cucinare, parlare una lingua straniera, disegnare, ecc.). Per rendere l'attività ancora più immediata, chiedi loro di classificare tali



attività in base al contesto in cui le hanno apprese: in modo informale da genitori/nonni, gruppi amicali; imparate a scuola o in contesti non formale (organizzazione giovanile, lezioni private, attività della chiesa, ecc.). Se necessario, spiega la differenza tra apprendimento informale e non formale.

### **Fase 2**

A questo punto l3 partecipanti dovranno selezionare delle schede di situazioni di apprendimento domestico (ad esempio, cucinare una pietanza, prendersi cura degli animali domestici, cambiare i pannolini, installare il Wi-Fi, ecc.). Chiedi loro di elencare tutto ciò che un minore potrebbe imparare in quella situazione e di cercare di trovare il modo in cui queste abilità potrebbero essere utilizzate nel corso della loro lezione.

### **Fase 3**

L3 partecipanti dovranno scegliere un argomento legato alla loro materia e proporre almeno un'attività che i genitori possono fare con l3 loro figli3 per semplificare lo studio di questo argomento in classe. È importante assicurarsi che i genitori, indipendentemente dal loro livello di istruzione, possano svolgere quest'attività a casa.

<b>ATTIVITÀ 2.5.2: I genitori sono i primi insegnanti</b>	<b>20'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	
L'obiettivo di questa attività è quello di far comprendere all3 insegnanti il ruolo dei genitori nel processo di apprendimento. Si tratta di un'attività divisa in due parti incentrata sulla duplice importanza di questa funzione.	
<b>OCCORRENTE</b>	
Carta per lavagna a fogli mobili, pennarello, pezzetti di carta (riciclabili) o post-it, penne.	
<b>ISTRUZIONI</b>	
<b>Fase 1</b> Chiedi all3 partecipanti di elencare a turno le conoscenze, le abilità e le competenze che ogni studente dovrebbe avere quando comincia a frequentare la scuola. Prendi nota dei vari spunti su dei fogli. Se	

dovessero mancare degli elementi fondamentali come camminare, parlare o dire il proprio nome, falli notare al gruppo.

#### **Fase 2**

Quando i3 partecipanti avranno esaurito le loro idee, distribuisci uniformemente i figli ai piccoli gruppi composti da 3-4 persone, e chiedi loro di raggruppare le varie abilità in base al contesto e alla persona dalla quale le hanno imparate. L'obiettivo è quello di far capire loro che la maggior parte delle abilità e delle conoscenze viene trasmessa dai genitori o dall'ambiente familiari. Infine, ricorda all3 partecipanti che i genitori svolgono una funzione educativa primaria, in quanto sono i primi insegnanti dell3 loro figli3.

#### **Fase 3**

Adesso lavora su un altro aspetto: secondo numerosi studi, i genitori hanno forte impatto sui risultati di apprendimento dell3 loro figli3 fino all'età di 10-12 anni. Dopodiché una funzione analoga viene svolta dal gruppo dei pari, mentre l'influenza dell'insegnante non è mai primaria. Ricorda loro che il compito dei genitori non consiste nell'aiutare i3 studenti a svolgere i compiti scolastici, bensì di influenzare positivamente l'atteggiamento dell3 figli3 nei confronti dell'apprendimento.

#### **Fase 4**

L'ultima parte dell'attività consiste in un *brainstorming* relativo alle strategie che i3 insegnanti possono utilizzare per lavorare su questo aspetto. Ricorda all3 partecipanti che non devono dare per scontato che i genitori possano leggere le comunicazioni che vengono inviate loro, fare i compiti insieme all3 loro figli3 o acquistare materiale.

<b>ATTIVITÀ 2.5.3: Costruire la fiducia con l'hula-hoop</b>	<b>30'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	
Si tratta di un'attività fisica. L'obiettivo è quello di discutere dell'importanza della collaborazione.	
<b>OCCORRENTE</b>	
Hula-hoop	

## ISTRUZIONI

Chiedi all3 partecipanti di disporsi in cerchio e tenersi per mano. Una persona dovrà avere con sé un hula-hoop indossato a mo' di tracolla. L3 partecipanti dovranno passarsi l'hula-hoop continuando a tenersi per mano.

Cronometra l'attività e incoraggia il gruppo a battere il proprio record. Prova con almeno 3 round e discutete infine di ciò che è successo. Al primo tentativo, le persone di solito provano a farcela da sole, mentre al secondo turno iniziano ad aiutarsi a vicenda, il che rende più veloci le operazioni.

## ATTIVITÀ 2.5.4: Creare un rapporto di fiducia con il gioco di ruolo

20'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di capire quali siano le aspettative dell3 insegnanti riguardo ai comportamenti che possono adottare i genitori in determinate situazioni e comprendere come queste aspettative incidano sul modo di comunicare con le famiglie.

### OCCORRENTE

Nessuna risorsa, in alternativa è possibile realizzare delle schede con su riportate le varie situazioni.

#### Esempi:

- La studente riceve un brutto voto a scuola
- Il genitore non ha inviato la somma richiesta per la gita scolastica.
- La studente non ha l'attrezzatura necessaria per la lezione di educazione fisica.
- Vengono nuovamente riscontrati dei casi di pediculosi in classe.
- La studente viene sorpresa a fumare dopo la scuola.
- La studente fa il bullo con un3 compagna di classe.
- La studente ha rubato dei dolci a un3 compagna di classe.
- Il genitore schiaffeggia un3 studente per aver commesso delle prepotenze.
- Un costoso telefono cellulare scompare dalla classe.
- La finestra dell'aula è rotta.
- Il genitore si precipita a scuola perché la figli3 ha preso un brutto voto.
- L'insegnante riceve messaggi minatori da parte di un genitore.
- I genitori discutono dei regali di Natale per la preside.
- I genitori si oppongono alla rappresentazione della natività a scuola.
- I genitori si oppongono all'utilizzo di Google Classroom per le attività scolastiche.

## ISTRUZIONI

Le partecipanti non dovranno far altro che immedesimarsi nei genitori (ad esempio: protestare per l'eccesso di compiti, per un voto ingiusto, per la scarsa chiarezza delle spiegazioni, per la carenza di materiale scolastico, per il peso dello zaino).

Nel mettere in scena queste situazioni, le partecipanti dovranno prestare attenzione a comportamenti e aspettative.

**È possibile svolgere l'attività in questa maniera:**

### Fase 1

Forma dei gruppi di partecipanti composti da tre persone: una dovrà interpretare il ruolo del genitore, una del minore, un'altra ancora quello dell'insegnante.

### Fase 2

Chiedi loro di immaginare la seguente situazione.

Lo studente torna a casa nel pomeriggio. Il genitore lo aspetta ed è in collera perché ha ricevuto una telefonata da parte dell'insegnante per informarlo dell'assenza della figlia.

### Fase 3

Chiedi alle partecipanti di mettere in scena questa situazione. Ogni personaggio può dire e porre le domande che desidera.

**Ripetizione.** Nel turno successivo, le partecipanti dovranno scambiarsi i ruoli: chi vestiva prima i panni del genitore dovrà recitare la parte della studente, l'insegnante del genitore, lo studente dell'insegnante. Chi recita la parte della studente potrà continuare a fare e dire quello che preferisce (inventando una nuova scusa).

### Fase

### finale

Chiedi alle partecipanti di riflettere su come il cambio di punto di vista possa influire sulle loro sensazioni, azioni e spiegazioni e di loro di condividere i loro spunti con il resto del gruppo.

1

## ATTIVITÀ 2.5.5: Costruire la fiducia con un gioco da fare bendati

20'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di illustrare come ci si sente ad affidarsi completamente a qualcuno e viceversa. Mostra in che modo la comunicazione debba adattarsi alla reazione di chi riceve le istruzioni.

## OCCORRENTE

Pezzo di stoffa/benda per coprire gli occhi, oggetti di varie dimensioni (borse, piatti, sedie, penne, ecc.).

## ISTRUZIONI

Forma delle coppie di partecipanti. Crea un percorso ad ostacoli all'interno della stanza servendoti di sedie e altri oggetti. In ogni coppia la persona bendata potrà essere guidata dalla propria partner che dovrà limitarsi a dare delle indicazioni a voce. Non è consentito toccarsi. È importante non toccare gli ostacoli. Per rendere l'attività più difficile potresti spostare gli ostacoli durante il gioco. In un secondo momento le coppie dovranno scambiarsi i ruoli.

## 2.6 Il raccolto di Lucifero

### ATTIVITÀ 2.6.1: Il raccolto di Lucifero

5'

#### DESCRIZIONE

L'attività consiste nel fornire un'opportunità di condivisione a tutte le persone, limitando al contempo il tempo a disposizione e costringendo i partecipanti ad essere brevi.

#### OCCORRENTE

Scatole di fiammiferi - controllare prima dell'uso: i fiammiferi devono essere di dimensioni regolari, non più lunghi di 4 cm, e devono bruciare correttamente. Bicchieri d'acqua

#### ISTRUZIONI

Ogni partecipante dovrà accendere il proprio fiammifero e parlare fino a quando questo non si sarà quasi consumato e dopo aver acceso il fiammifero della persona accanto a sé rispondendo alla domanda: *Cosa c'è di nuovo per te oggi?*

Passa da una persona all'altra e porgile il bicchiere dentro cui far cadere il fiammifero una volta concluso il proprio intervento.

## MODULO 3 Sfide legate al coinvolgimento dei genitori con *background* migratorio

1

3.1 Differenze legate al *background* educativo e culturale

ATTIVITÀ 3.1.1: La ruota delle identità

40'

## DESCRIZIONE

La Ruota delle identità è un'attività che aiuta a coinvolgere i genitori permettendo loro di riconoscere tutte le identità che assumono all'interno della società e nel contemplare le diverse circostanze che rendono tali identità più evidenti o profondamente vissute. Consente anche di riflettere su come queste identità influenzino il modo in cui li vedono gli altri. Questa attività permette all3 insegnanti di completare la ruota delle identità specificando le varie identità sociali legate a etnia, genere, sesso, abilità/disabilità, orientamento sessuale e altro, misurandone l'importanza che queste hanno per sé o per gli altri.

## OCCORRENTE

Schede della ruota delle identità (cfr. allegato 1)  
Spunti di riflessione sulla ruota delle identità (riportate di seguito 2)

## ISTRUZIONI

### Fase 1

Da' il benvenuto all3 partecipanti e presenta loro una panoramica dell'attività: dovranno riflettere sulle loro identità sociali in modo critico, analizzando in che modo esse plasmano e condizionano la loro vita. Distribuisci loro la "Ruota dell'identità sociale" (Allegato 1) e invitalo a compilarla.

Durata della Fase 1: 5 minuti per l'introduzione e 10 minuti da dedicare all'attività individuale

Ogni partecipante dovrà riflettere sulla propria identità. Ogni casella della ruota rappresenta una diversa sfaccettatura all'interno della quale dovrà scrivere il numero che corrisponde a uno dei seguenti elementi:

1. identità a cui pensi più spesso;
2. identità a cui pensi meno spesso;
3. identità che desideri conoscere;
4. identità che influiscono sulla percezione di sé;
5. identità che influiscono sulla percezione che gli altri hanno di te.

Esempio: se un partecipante pensa più spesso alla propria etnia ed è anche un'identità che vorrebbe conoscere, inserirà 1 e 3 nella casella di testo "etnia" della ruota (fornita in Allegato 1).

Ricorda di stampare delle copie dell'allegato pari al numero di partecipanti.

### Fase 2

Successivamente, a coppie o in piccoli gruppi, invita l3 partecipanti ad analizzare i risultati utilizzando i seguenti spunti di riflessione (circa 15'):

#### *Spunti di riflessione sulla ruota dell'identità*

1. Quali aspetti della vostra identità ritenete particolarmente significativi? Perché?
2. Quali aspetti della vostra identità ritenete meno significativi? Perché?
3. Perché pensate ad alcuni aspetti della vostra identità più che ad altri?

---

4. A quali aspetti dell'identità non avevate mai pensato prima?

5. Quali aspetti della vostra identità ritenete siano evidenti ai genitori? Quali aspetti potrebbero non essere percepiti con la stessa facilità?

6. Come pensate che le vostre identità condizionino le vostre interazioni con i genitori migranti e rifugiati?

### **Fase 3**

Una volta terminata la discussione all'interno dei gruppi, fa' un punto della situazione con la partecipanti (circa 10 minuti).

Nota per chi facilita l'attività: potrebbe essere necessario più tempo del previsto. Spesso le discussioni tendono a dilungarsi, soprattutto quando si parla di etnia. Ricorda a chi ritiene di non avere alcun pregiudizio, ad esempio per quanto riguarda il genere o la religione, che tutti gli elementi identitari possono avere un impatto sulla percezione che gli altri hanno di noi. È anche importante capire che potrebbero non essere gli elementi identitari più importanti per loro a influire.

L'attività è stata ispirata dalla "*Ruota dell'identità sociale*" dell'Università del Michigan.

Fonti: Michigan State University, Center for Service-Learning and Civic Engagement. "Social Identity Wheel" e Università del Michigan, Ann Arbor, College of Literature, Science, and the Arts. "Wheel of Social Identity" 2017.

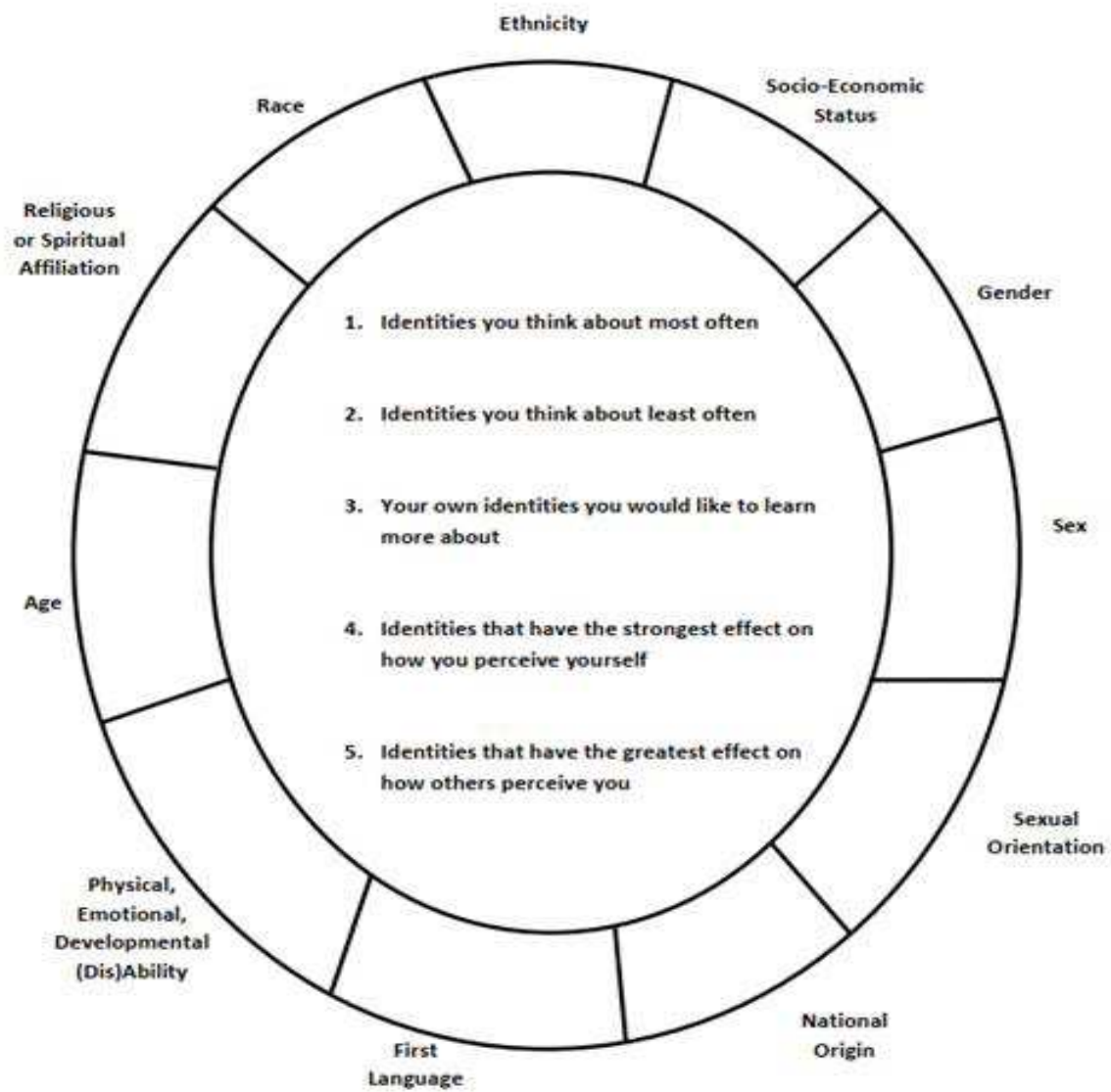
---

## **ALLEGATO 1**

### **Scheda della Ruota delle identità**

Stampa la Ruota delle identità presentata di seguito, oppure scaricala gratuitamente da qui: <https://drive.google.com/file/d/1w7yo6ljyS0pvnEO-BOrE7Aohmaa9n5Jf/view>





## ATTIVITÀ 3.1.2: Zona di confort con un tocco di novità

35'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo dell'attività è quello di prendere in esame i concetti di zona di comfort, zona di apprendimento e zona di panico e proporre delle idee per evitare di cadere nella zona di panico.

### OCCORRENTE

- 2 corde o simili (gessetti se l'attività si svolge all'aperto)
- Elenco delle situazioni (previste in ogni fase)



### ISTRUZIONI

#### Fase 1

Disegna 3 cerchi usando una corda o dei gessetti e spiega all3 partecipanti che il **cerchio interno rappresenta la nostra zona di comfort**, all'interno della quale ci sentiamo sicuri; **quello centrale costituisce la zona di apprendimento prossimale**, all'interno della quale dobbiamo compiere degli sforzi per poter ottenere dei risultati; mentre **il cerchio esterno simboleggia la zona di panico**, all'interno della quale non riusciamo ad ottenere risultati a causa dell'eccessiva pressione. La maggior parte dell3 insegnanti conosce bene questa zona. Serviti di **situazioni generiche** per incuriosire l3 partecipanti, leggile una ad una e chiedi loro di indicare a quale zona attribuiscono lo scenario presentato o come lo affronterebbero nella vita reale. Durata: 10 minuti.

#### Situazioni generiche:

- parlare in pubblico
- medicare una ferita sanguinante
- parlare con un genitore arrabbiato
- accarezzare un ragno
- collaborare con un3 insegnante severo
- confortare una persona che piange
- organizzare un matrimonio per cento persone
- richiedere una borsa di studio
- parlare con l3 preside
- presentare un reclamo ufficiale
- cantare in pubblico
- partecipare alla festa della scuola

#### Fase 2

Leggi le varie situazioni e prendi nota di quelle che le persone associano alla zona di panico.  
Durata: 5 minuti.

#### Situazioni specifiche:

- dover parlare con una madre che (insieme a sua figlia) ha appena saputo che suo marito è stato ucciso nel corso di un conflitto;
- andare in una moschea a parlare con i genitori degli studenti di religione musulmana
- essere invitati nel campo profughi dove vivono gli studenti e le loro famiglie
- dover spiegare a un padre molto determinato la motivazione della bocciatura della figlia
- dover raccogliere informazioni sul percorso scolastico degli studenti migranti appena arrivati
- gestire un conflitto relativo a una lezione di nuoto obbligatoria

### **Fase 3**

Successivamente, chiedi agli partecipanti di lavorare in coppia o in piccoli gruppi e di proporre misure di supporto per le situazioni legate alla zona di panico (solo quelle specifiche) e di condividerle con il resto del gruppo. Durata: 10 minuti.

### **Fase 4**

Nell'ultima fase, distribuisce una serie di "situazioni riguardanti i genitori" e spiega agli partecipanti che potrebbero essere ricollegate alla zona di panico. Chiedi loro di lavorare in coppia o in piccoli gruppi e di proporre delle soluzioni che possano aiutare a spostare la situazione nella zona di apprendimento.

Durata: 10 minuti.

#### Situazioni riguardanti i genitori:

- incontrare l'insegnante sapendo di non parlare la sua stessa lingua;
- iscrivere la figlia a scuola la settimana successiva all'arrivo nel paese ospitante;
- ricevere una lettera di convocazione da parte dell'insegnante;
- ricevere una lettera dall'insegnante che chiede un incontro a scuola durante l'orario di lavoro.

Alla fine chiedi agli partecipanti di esprimere la loro opinione sui benefici che hanno tratto da questa attività.

Immagine adattata da: Psychology spot. (n.d.). Panic Zone: How to get out of it stronger? <https://psychology-spot.com/panic-zone-get-out/>

<b>ATTIVITÀ 3.1.3: Riconoscere gli <i>stereotipi</i></b>	<b>20'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	
L'obiettivo di questa attività è quello di incoraggiare l3 insegnanti a riflettere sugli stereotipi e sui pregiudizi che potrebbero avere delle conseguenze sui rapporti con le famiglie dal diverso background educativo e culturale rispetto al resto della comunità scolastica.	
<b>OCCORRENTE</b>	
Penne Fogli di carta Elenco di domande e affermazioni	
<b>ISTRUZIONI</b>	
<p><b>Fase 1</b> Da' all3 partecipanti un elenco di affermazioni e chiedi loro di riflettere sulla realtà che vivono quotidianamente in classe. <b>Nota:</b> concedi più tempo del necessario per evitare che si sentano troppo sotto pressione durante la fase di riflessione.</p> <p><u>Elenco di domande e dichiarazioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quante nazionalità sono presenti all'interno della vostra classe?</li> <li>- Quali sono le sfide più importanti da affrontare quando si lavora con persone provenienti da altri Paesi?</li> <li>- La prima volta che ho accolto un3 studente migrante in classe, ho pensato che ...</li> <li>- Ma ora so che ....</li> <li>- Ci sono atteggiamenti o comportamenti che avete avuto difficoltà ad accettare?</li> <li>- Ci sono atteggiamenti o comportamenti che vi risultano ancora difficili da comprendere?</li> <li>- Quali? Perché?</li> </ul> <p><b>Fase 2</b> Trascorso il tempo necessario, chiedi all3 partecipanti di condividere, se lo desiderano, le riflessioni che hanno elaborato. Nota per chi facilita l'attività: Ricorda all3 partecipanti che <b>non esistono opinioni giuste o sbagliate</b>; esistono solo punti di vista diversi legati ai contesti sociali, culturali ed economici di provenienza. Cerca di fare in modo che, a questo punto della formazione, si sentano a loro agio e sappiano che le loro opinioni non saranno giudicate.</p>	

<b>ATTIVITÀ 3.1.4: Individuare le sfide</b>	<b>15-20'</b>
---	---------------

## DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di incoraggiare le insegnanti a riflettere su quanto accade a scuola e sulle differenze presenti all'interno della comunità scolastica.

## OCCORRENTE

Carta e penna - se l'attività viene svolta in presenza, saranno necessari anche tavoli e sedie.

## ISTRUZIONI

Questa attività può essere svolta sia online sia in presenza.

### **In presenza:**

Da' alle insegnanti le seguenti istruzioni, concedi loro 10 minuti per riflettere e mettere per iscritto la propria esperienza. Poi, riporta le varie risposte al gruppo e discutete per 5 o 10 minuti (a seconda del grado di interesse delle partecipanti) i diversi approcci e le possibili azioni.

### **Attività da svolgere individualmente:**

Chiedi alle partecipanti di lavorare individualmente sull'attività e di intraprendere azioni basate sulle loro osservazioni.

L'allegato 1 contiene 2 attività di riflessione

## ALLEGATO 1

### **MOMENTO DI RIFLESSIONE 1**

Pensa alle studenti con *background* migratorio che frequentano la tua scuola. Quali lingue parlano e qual è il livello di istruzione dei genitori? Rifletti sulle differenze legate al *background* educativo e culturale di queste famiglie rispetto a quelle che costituiscono la maggioranza della comunità scolastica. Fa' un elenco delle azioni che dovresti intraprendere per migliorare la comunicazione con a) genitori migranti o rifugiati, tra b) tutti i genitori della scuola, c) altri stakeholder e membri della comunità scolastica, come insegnanti, dirigenti, comunità locale.

### **MOMENTO DI RIFLESSIONE 2**

Vi è mai capitato di conoscere o di sentire parlare di genitori con *background* migratorio riluttanti a partecipare alle attività scolastiche? Individuate gli aspetti dello sviluppo o i bisogni educativi da affrontare, come sono state superate le difficoltà e chi o quali risorse sono state fondamentali per sostenere lo studente, la sua famiglia o il corpo docente:

Aspetto evolutivo/bisogni educativi:

---

Azioni o modi per superare le difficoltà:

---

Chi dovrebbe svolgere un ruolo preponderante:

---

Aspetto evolutivo/necessità educative:

---

Azioni o modi per superare le difficoltà:

---

Chi dovrebbe svolgere un ruolo preponderante:

---

## ATTIVITÀ 3.1.5: Comunicazione

30'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di mappare i canali di comunicazione con i genitori allo scopo di individuare le difficoltà riscontrate nel rivolgersi a quelli con *background* migratorio e trovare soluzioni alternative.

### OCCORRENTE

Penna, post-it colorati

### ISTRUZIONI

#### Fase 1

L3 partecipanti lavorano individualmente o, nel caso in cui vi siano più insegnanti della stessa scuola, a coppie. Chiedi loro di stilare un elenco di tutti i canali di comunicazione da loro utilizzati per mettersi in contatto con i genitori, riportando ogni canale su un singolo post-it da attaccare alla parete o alla lavagna. Durata: 10 minuti

#### Fase 2

Leggi i diversi canali elencati, elimina i dopponi e distribuisce a caso un numero pari di canali all3 partecipanti. Il loro compito sarà quello di elencare pro e contro relativi all'uso di quel canale, riflettendo, in particolare, sul target dei genitori migranti. Durata: 10 minuti.

#### Fase 3

Invita 13 partecipanti a presentare le loro argomentazioni e a discuterne insieme. Se non c'è un canale utilizzato che sia adatto a genitori migranti e rifugiati, chiedi loro di individuarne uno nel corso di un'attività di *brainstorming*. Durata: 10 minuti.

<b>ATTIVITÀ 3.1.6: Gestione dei conflitti</b>	<b>15'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	
L'obiettivo di questa attività è quello di motivare 13 partecipanti a riflettere su 1) la definizione di conflitto, 2) le reazioni tipiche prima di un conflitto, 3) i punti di forza quando si affrontano i conflitti e 4) modi migliori e più concilianti di affrontare i conflitti.	
<b>OCCORRENTE</b>	
Penne, matite, fogli A4 Domande riportate nell'Allegato 1 (alla fine di questa attività). Nota: se decidi di stampare le domande tutte sullo stesso foglio, ritagliale e distribuiscile via via.	
<b>ISTRUZIONI</b>	
<b>Fase 1</b>	

Le partecipanti ricevono una copia delle domande e si intervistano a vicenda per 5 minuti (cfr. allegato 1- Fase 1).

## **Fase 2**

Dopo 5 minuti le coppie dovranno cambiare partner e condividere i risultati ottenuti utilizzando le domande fornite nell'allegato 1 - Fase 2.

## **Fase 3**

Le partecipanti dovranno riunirsi in gruppi di 4 e rispondere alle domande riportate nell'allegato. Infine, ogni gruppo dovrà proporre 2 potenziali esiti positivi del conflitto che saranno poi riportati sulla lavagna a fogli mobili.

## **ALLEGATO 1**

### **Fase 1 - Domande:**

1. Che cosa si intende per conflitto?

---

2. Come reagite di solito di fronte ai conflitti?

---

3. Qual è il vostro più grande punto di forza quando affrontate un conflitto?

---

4. Se poteste cambiare una cosa del vostro modo di gestire i conflitti, quale sarebbe? Perché?

---

5. Qual è l'esito più importante di un conflitto?

---

### **Fase 2 - Domande**

1. Il punto di vista della vostra partner era diverso dal vostro?

---

2. Che cosa avete imparato grazie allo scambio?

---



3. Discutere di conflitti li rende "meno spaventosi"? In che modo?

4. Il conflitto ha una funzione positiva o negativa?

5. In quale misura un conflitto può essere dannoso per il gruppo di lavoro?

6. In quale misura un conflitto può arricchire il gruppo di lavoro?

**Fase 3 - domande:**

1. In che modo la definizione di conflitto influisce sul metodo di analisi?

2. Quali sono le conseguenze negative dei conflitti?

3. Quali sono i risultati positivi dei conflitti?

1

## ATTIVITÀ 3.1.7: Immagini di traumi e conflitti

40'

### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di illustrare i diversi tipi e la gravità dei traumi a cui le persone possono essere esposte.

### OCCORRENTE

Immagini che illustrano dei traumi (di natura fisica ed emotiva), dei fattori protettivi riportate nell'allegato 1.

### ISTRUZIONI

### **Fase 1**

Le partecipanti lavorano in piccoli gruppi. Ogni gruppo riceverà una serie di immagini tra quelle fornite nell'allegato 1. Dovranno classificarle seguendo i criteri che preferiscono. Le immagini mostrano traumi fisici (incidenti, ferite, ossa rotte), psicologici (paura, abusi, pianto) e fattori protettivi (amicizia, sport, famiglia, natura). Un'immagine che mostra la povertà infantile può essere interpretata in diversi modi.

### **Fase 2**

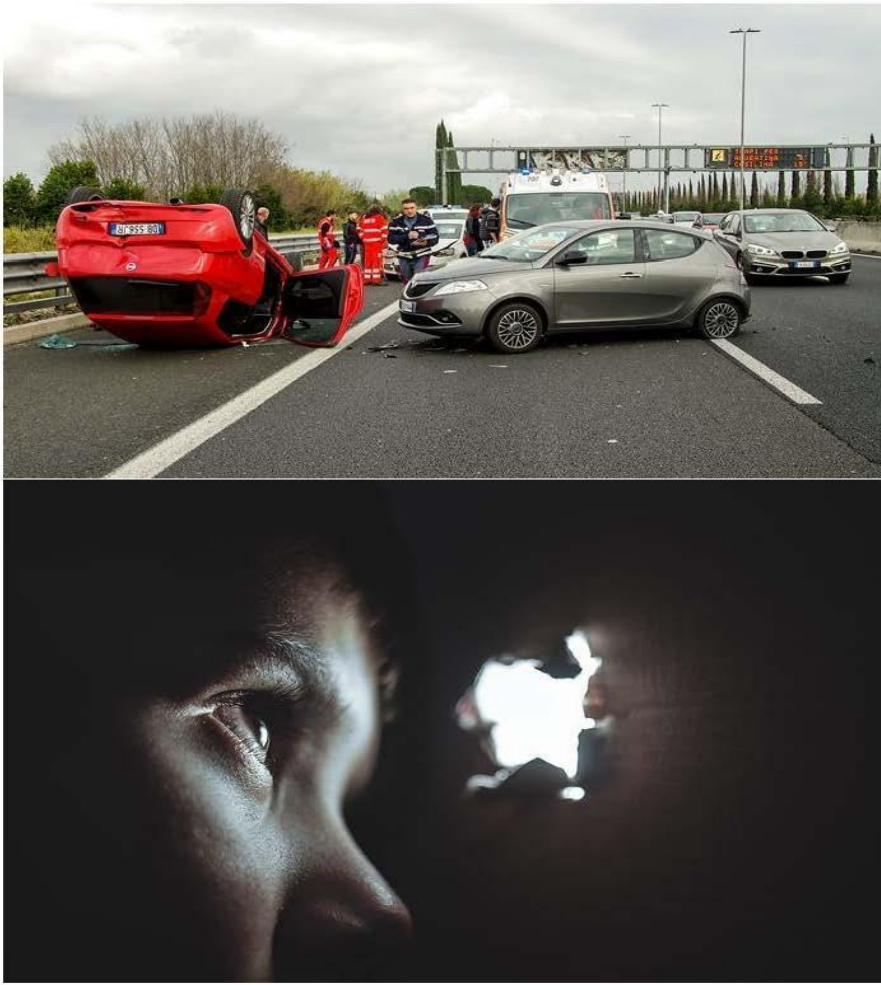
Quindi ogni gruppo dovrà presentare i criteri scelti per classificare le varie immagini. Chiedi loro di indicare ulteriori traumi. Per questa parte dell'attività i gruppi avranno bisogno di circa 10 minuti.

### **Fase 3**

In un secondo momento chiedi alle partecipanti di concentrarsi sull'immagine che raffigura due genitori arrabbiati mentre rimproverano una bambina. Invitali a parlare di come interverrebbero se vedessero una scena del genere a scuola. Quali strategie potrebbero utilizzare i genitori per educare la figlia senza causare loro delle ferite emotive? I genitori sono arrabbiati per l'accaduto oppure semplicemente non riescono a controllare le proprie emozioni?

**Allegato I - Immagini**





ATTIVITÀ 3.1.8: Breve lezione sul trauma

15'

## DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di spiegare all3 partecipanti in che modo il trauma influisce sullo sviluppo cerebrale e sul comportamento nonché fornire delle indicazioni su come riconoscerli e affrontarli.

## OCCORRENTE

Lavagna a fogli mobili e pennarelli

## ISTRUZIONI

### Fase 1

Utilizzando le immagini, spiega all3 partecipanti che ogni parte del cervello regola determinate funzioni, di conseguenza l'aver subito un trauma durante lo sviluppo di una di queste (ordine di sviluppo: tronco encefalico, diencefalo e cervelletto, sistema limbico, corteccia) può avere degli effetti a lungo termine, che possono essere scambiati per delle stranezze comportamentali (Immagini 2 e 3). Pertanto, la domanda giusta da porsi non è: *"Che cosa c'è di sbagliato in quest3 bambina?"*, bensì: *"Che cosa è successo a quest3 bambina per spingerla a comportarsi in questo modo?"*.

### Fase 2

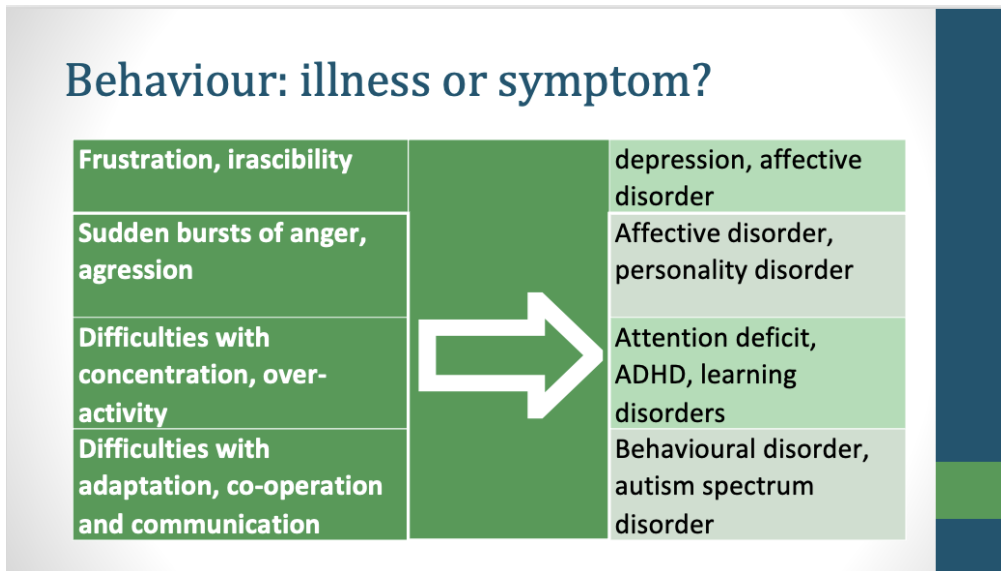
Il dottor Bruce Perry definisce il trauma come un qualsiasi schema in grado di attivare il sistema di risposta allo stress e che porta a un'alterazione del funzionamento del sistema stesso. Non sappiamo esattamente che cosa renda tale un evento traumatico, né possiamo ascrivere con certezza un comportamento a un determinato episodio. Tale fenomeno comunque presenta degli effetti che variano di persona in persona. (Ad esempio, l3 bambinz che vivono nei campi profughi non possono imparare a gattonare per via delle condizioni del suolo e questo influisce sullo sviluppo delle loro capacità motorie e, quindi, sulla capacità di scrivere e disegnare). Anche il momento in cui avviene il trauma è importante, in quanto è la parte del cervello che si sta sviluppando in quel dato istante ad essere maggiormente colpita.

### Fase 3

Immagine 4: Sebbene sia molto difficile riconoscere in un secondo momento quale trauma possa aver causato un certo comportamento o una difficoltà nel padroneggiare un'abilità, esistono alcune strategie che possono essere messe in atto per contrastare tali criticità. In definitiva, è fondamentale cambiare approccio allo scopo di concentrarsi sulla causa, anziché sul sintomo. Bisogna intervenire rapidamente per cercare di contrastare gli effetti del trauma, poiché l3 bambinz che hanno vissuto un evento traumatico sono meno resilienti a quelli che potrebbero subire in futuro. È essenziale, in ogni caso, poter contare su una rete di supporto solida. Di solito sono la famiglia e il gruppo di pari a far parte di questa cerchia, ma è fondamentale che la scuola 1) ponga in evidenza il ruolo di tali soggetti - e 2) li sostenga e collabori con loro.

**ALLEGATO 1**

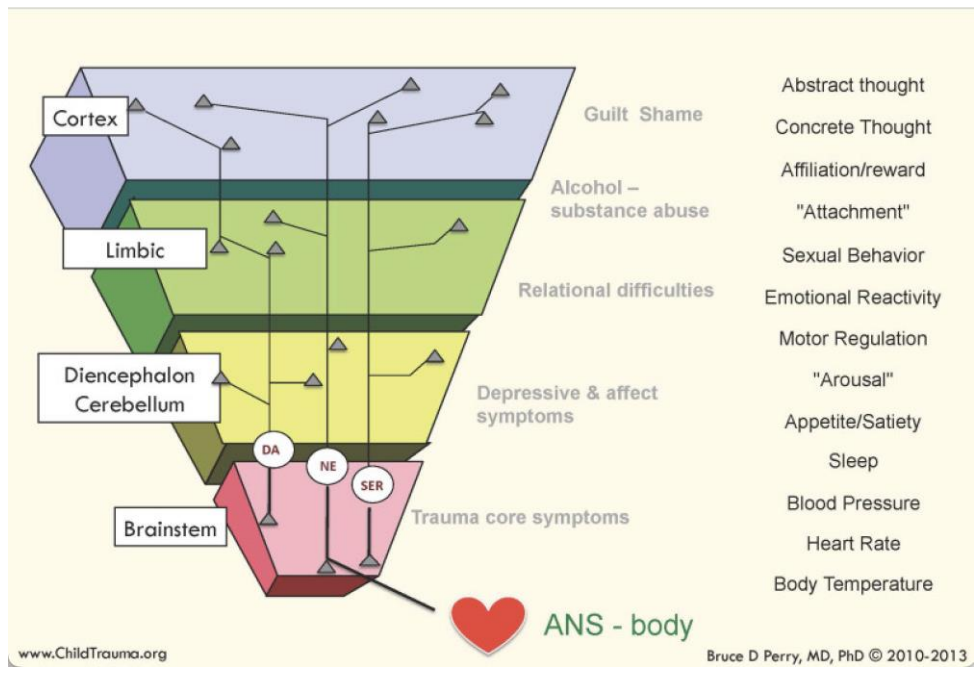
**Immagine 1**



Fonte: Pressley Ridge Magyarország Alapítvány Pressley Ridge Magyarország Alapítvány

1

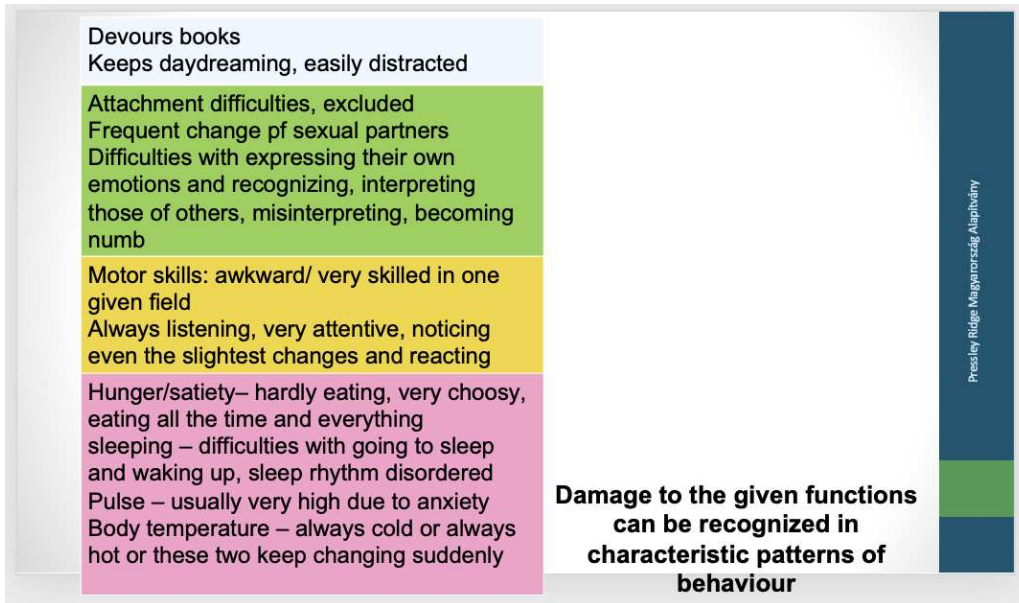
**Immagine 2**





Fonte: Bruce D Perry, MD, PhD 2010-2013

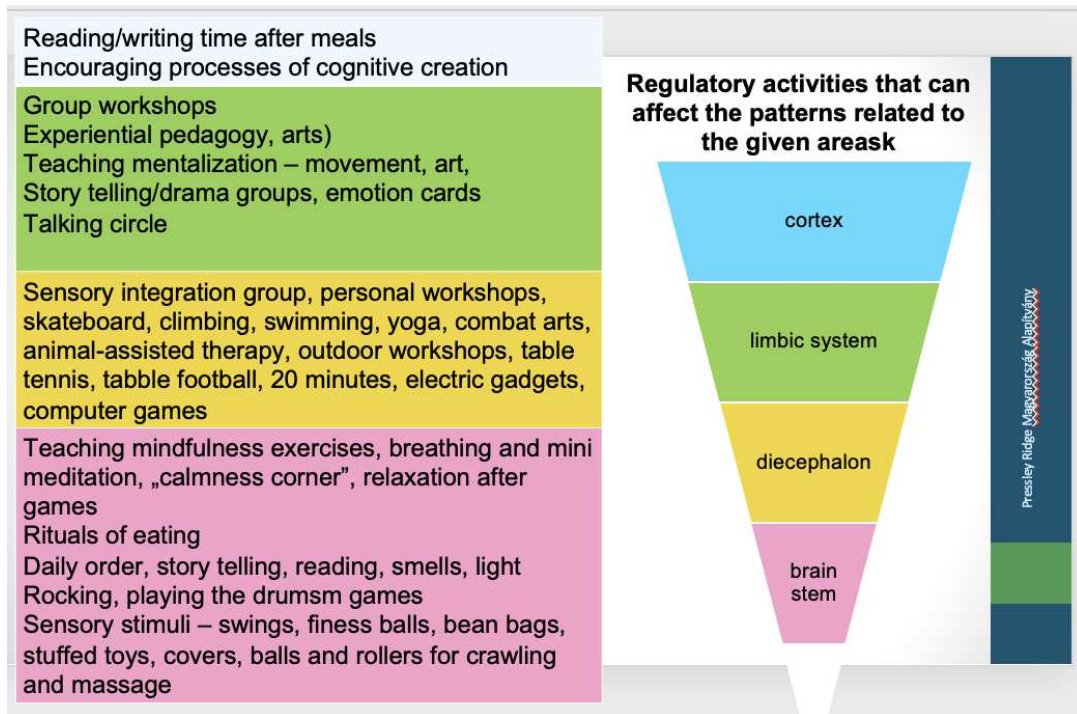
### Immagine 3



Fonte: Pressley Ridge Magyarország Alapítvány Pressley Ridge Magyarország Alapítvány

1

### Immagine 4



## 3.2 Atteggiamenti e competenze del corpo docente

### ATTIVITÀ 3.2.1: Tempo di *empowerment*!

25'

#### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questo esercizio è quello di far sì che i insegnanti siano consapevoli delle competenze necessarie per riuscire a coinvolgere i genitori, si sentano responsabilizzati e si dotino di strumenti per migliorare i propri punti deboli.

#### OCCORRENTE

Carta, penna, tavoli, sedie

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Forma dei gruppi composti da 4 persone.

##### Fase 2

Ogni gruppo dovrà stilare un elenco di competenze fondamentali per riuscire a coinvolgere i genitori nella vita scolastica (ad es., competenze comunicative, digitali, empatia, ecc.) Durata: 5 minuti.

##### Fase 3

I gruppi parleranno delle competenze che possiedono già o che hanno delle difficoltà a padroneggiare, inserendo i vari commenti. Durata: 10 minuti

##### Fase 4

Ciascun gruppo passerà, poi, la sua lista annotata a un altro gruppo che dovrà proporre dei suggerimenti su come potenziare le abilità meno sviluppate (soprattutto quelle ritenute difficili). Durata: 10 minuti.



## 3.3 Sfide linguistiche

### ATTIVITÀ 3.3.1: Alla scoperta della diversità linguistica

15-20'

#### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di aumentare la consapevolezza della diversità linguistica per comprendere meglio il registro linguistico utilizzato dalle persone con cui i partecipanti hanno a che fare.

#### OCCORRENTE

Penne, fogli di carta  
Allegato I (alla fine dell'attività)

#### ISTRUZIONI

Si tratta di un'attività in presenza che può essere svolta in uno o più gruppi.

##### **Fase 1**

Invita le coppie di partecipanti a raccogliere il maggior numero possibile di parole da collegare alle immagini fornite nell'allegato I. Potranno servirsi di smartphone o tablet. È possibile scegliere regionalismi o termini gergali in italiano.

##### **Fase 2**

Chiedi a ogni partecipante di evidenziare ogni parola che:

1. non ha mai sentito pronunciare prima;
2. usa regolarmente, ma pensa che non sia diffusa;
3. ritiene che i genitori migranti farebbero fatica a capire.

### Fase 3

Dopo una breve spiegazione sul fatto che la diversità linguistica non riguarda necessariamente le persone che parlano lingue diverse, chiedi all3 partecipanti di lavorare in coppia e rendere in un linguaggio più semplice il paragrafo riportato nell'allegato 1.

### Fase 4

Infine chiedi all3 partecipanti di parlare degli aspetti dell'attività che ritengono più interessanti.

### Conclusione - *debriefing*

La diversità linguistica è presente anche nelle classi monolingui. I genitori che non conoscono la lingua del Paese ospitante hanno spesso delle difficoltà nel comprendere il registro utilizzato dall3 insegnanti o nei libri di testo. Questo accade non perché non conoscano l'argomento trattato, ma per via del loro diverso repertorio linguistico. È quindi importante adattare il *registro* al livello linguistico dell'interlocutore e rivolgersi a un3 interprete, se necessario.

L'attività è stata ispirata dal seguente manuale: Training Manual – *Training on Inclusion for School Leaders and Teachers*, <https://www.inclusiveschools2.net/download.html>

1

## ALLEGATO I

### Fase 1: Immagini

#### Immagine 1



#### Immagine 2



Domanda per 13 partecipanti: Quali parole vi vengono in mente quando vedete questa immagine? Condividete le vostre riflessioni elencando tutte le parole che vi vengono in mente al momento.

**Fase 3** - Esempio di testo da semplificare:

*L'apprendimento basato sulle competenze permette a chi impara di acquisire le competenze da padroneggiare per raggiungere i propri obiettivi, di portare avanti un processo di apprendimento senza vincoli di tempo, di esplorare diverse possibilità, di svolgere delle attività collaborative, di creare dei prodotti in linea con le proprie capacità, di riflettere sui propri risultati di apprendimento e di comprendere quali sono i margini di miglioramento.*

- Paragrafo adattato da: <https://blog.blackboard.com/3-key-characteristics-of-competency-based-learning/> )
- Le immagini necessarie per la prima fase sono state scaricate dal seguente sito:

<https://www.freepik.com/search?format=search&query=refugee%20studets%20school%20>

<https://www.freepik.com/search?format=search&query=refugee%20students%20communication>

## 3.4. Attività conclusiva

### ATTIVITÀ 3.4.1: La raccolta di emozioni

10'

#### DESCRIZIONE

Questa attività aiuta a lavorare e ad analizzare le proprie emozioni.

#### OCCORRENTE

Le carte con gli orsi sono scaricabili dal seguente link (pp.. 12-13): <http://iskolapszichologiai-modszertanibazis.elte.hu/wp-content/uploads/2015/08/TheBearCardsBooklet.pdf>

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

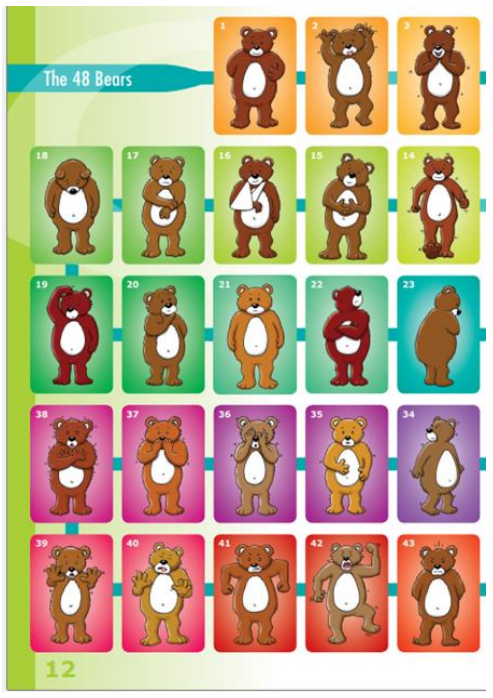
Disponi tutte le carte su un tavolo. L3 partecipanti dovranno formare un cerchio. Ogni persona dovrà scegliere la carta che meglio rappresenta la sua risposta alla domanda: Come ti senti al termine della formazione? (È possibile scaricare un'altra versione gratuita delle carte, ma queste non riportano il nome delle emozioni; di conseguenza lasciano più spazio all'interpretazione).

##### Fase 2

Invita l3 partecipanti a condividere l'immagine che hanno scelto e a motivare la loro scelta. Se l'immagine sembra discostarsi dall'emozione, è possibile chiedere loro per quale ragione pensano che l'orso simboleggi proprio quello stato d'animo. È importante che la condivisione sia volontaria.

N.B.: se non riesci a stampare le carte, modifica l'attività chiedendo all3 partecipanti di mimare con il loro corpo l'emozione che provano al termine della formazione.

#### ALLEGATO 1 – Carte degli orsi



# MODULO 4

## Le soluzioni migliori a livello locale

4.1 Primavera umana	
ATTIVITÀ 4.1	10'
DESCRIZIONE	
L'obiettivo di questa attività è quello di permettere all3 partecipanti di costruire un rapporto di fiducia	
OCCORRENTE	
Nessuno	
ISTRUZIONI	
<p>Chiedi all3 partecipanti di formare delle coppie e trovare una partner che abbia una corporatura simile alla loro. L3 partecipanti dovranno mettersi di fronte, con i gomiti piegati, le mani in alto e i palmi rivolti l'uno verso l'altro. Invitali a toccare i palmi delle mani dell'altra persona e di sporgersi gradualmente l'uno verso l'altro in modo da sorreggersi a vicenda. Quindi dovranno spostare i piedi sempre più indietro, in modo da dover dipendere esclusivamente dall'altra persona per rimanere in piedi. Suggestisci all3 partecipanti di cambiare partner per vedere se riescono ad allontanarsi di più e a stabilire un nuovo record. Vince la coppia i cui piedi saranno posti alla distanza maggiore. Se desideri eliminare l'elemento competitivo somma le varie distanze per ottenere un totale complessivo.</p>	

## 4.2 La linea delle opinioni

### ATTIVITÀ 4.2

15'

#### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di consentire alle partecipanti alla formazione di condividere le proprie opinioni e di comprenderne la diversità. L'intento è quello di aprire un dibattito a partire dalla disposizione delle partecipanti nello spazio.

#### OCCORRENTE

Elenco delle affermazioni

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Nel corso di questa attività le partecipanti non dovranno far altro che stare in piedi o a muoversi lungo la linea a seconda del loro grado di accordo con una serie di affermazioni. Non esistono risposte giuste o sbagliate.

Le affermazioni possono essere adattate a seconda del contesto di apprendimento. Sugeriamo di utilizzare non più di 3-4 affermazioni per lasciare spazio alla discussione.

Di seguito riportiamo alcuni esempi:

- Il dialogo è il primo passo per risolvere i problemi.
- Quando si comunica con qualcuno, bisogna concentrarsi su ciò che dice.
- Se volete trovare una soluzione al vostro problema, dovete parlarne chiaramente.
- Fare il genitore è il mestiere più difficile del mondo.
- Non tutte le materie scolastiche hanno la stessa importanza.
- È possibile applicare sempre lo stesso metodo di insegnamento.
- Alcune persone non sono adatte a fare i genitori.
- La minoranza deve sempre adattarsi alla maggioranza.
- Le scuole dovrebbero concentrarsi maggiormente sul benessere dei minori e non sulla trasmissione di nozioni.
- La scuola deve essere laica.
- L'insegnante ricopre un ruolo di autorità in classe.

##### Fase 2

Chiedi alle persone che si trovano ai due estremi delle linee di spiegare il loro punto di vista, oppure rivolgiti a chi si offre volontario.

### Fase 3

Al termine dell'attività, porta avanti una discussione sulla base dei seguenti spunti:

- Quante persone hanno cambiato la loro posizione dopo aver ascoltato altri pareri?
- Cosa l3 ha portato a cambiare idea?
- Cosa hanno imparato dall'attività? È semplice individuare gli elementi di un'istruzione di qualità?

## 4.3 Riuscite a risolvere il problema?

### ATTIVITÀ 4.3

20'

#### DESCRIZIONE

Si tratta di un'attività di gruppo che consente di riflettere e trovare soluzioni agli atteggiamenti che spesso ostacolano la collaborazione fra genitori e insegnanti.

#### OCCORRENTE

Elenco delle affermazioni, penna

#### ISTRUZIONI

Presenta così l'attività:

Capita spesso di sentire i genitori lamentarsi dell'atteggiamento degli insegnanti. Tuttavia, chi è genitore, oltre ad essere insegnante, sa che spesso il corpo docente ha delle opinioni forti sui comportamenti adottati dai genitori. È difficile, però, che questi due gruppi collaborino se prima non comprendono i rispettivi punti di vista.

In qualità di insegnanti, avete la responsabilità di affrontare questi problemi. Troverete un elenco con su scritte le lamentele più comuni di genitori e insegnanti. Leggetele e proponete delle soluzioni pratiche.

**Opinioni dei genitori:**



- L3 insegnanti condividono solo le cattive notizie.
- L3 insegnanti non fanno sentire i genitori benvenuti.
- L3 insegnanti non fanno quello che dicono di fare.
- Gli incontri genitori-insegnanti non hanno alcun senso.
- L3 insegnanti puntano troppo sullo studio mnemonico.
- All3 insegnanti interessa solo la disciplina.

**Opinioni delle e dell3 insegnanti:**

- I genitori non sembrano interessati alla scuola.
- I genitori non si presentano ai ricevimenti.
- I genitori non mantengono le promesse.
- I genitori fanno solo finta di capire.
- I genitori fanno i compiti al posto dell3 loro figli3.
- I genitori si preoccupano troppo di come si comportano l3 altr3 bambin3.

## 4.4 Marshmallow challenge

### ATTIVITÀ 4.4

30'

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Si tratta di un'attività di gruppo incentrata sulla progettazione.

Il compito è semplice: in diciotto minuti, le squadre devono costruire la struttura autoportante più alta servendosi di 20 spaghetti, un metro di nastro adesivo, un metro di spago e un marshmallow. Il marshmallow deve essere posto in cima ed essere sorretto dalla struttura per almeno 30 secondi.

#### OCCORRENTE

- 20 spaghetti per squadra
- Un metro di nastro adesivo per squadra
- Un marshmallow per squadra
- Un metro per misurare l'altezza delle strutture.

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Crea delle squadre composte da quattro partecipanti, da' loro le seguenti istruzioni e chiedi loro di prepararsi alla sfida.

##### Fase 2

Fornisci alle squadre le seguenti istruzioni:

- Il vostro compito sarà quello di costruire la struttura autoportante più alta: vince, infatti, la squadra che riuscirà a costruire la torre più alta.
- Dovrete porre l'intero marshmallow in cima alla struttura. Se lo taglierete o ne mangerete una parte del marshmallow, la squadra sarà squalificata.
- Potrete utilizzare tutto o solo una parte del kit: la squadra può scegliere quanto materiale utilizzare, ma non può servirsi del sacchetto di carta in cui è contenuto.
- È possibile tagliare gli spaghetti, lo spago o il nastro: le squadre sono libere di rompere gli spaghetti, tagliare il nastro e lo spago per creare nuove strutture.
- La sfida dura 18 minuti: le squadre non possono sostenere la struttura allo scadere del tempo pena una squalifica.

Assicurati che ogni partecipante abbia chiare le regole e non temere di ripeterle troppe volte. Invita i partecipanti a porti delle domande prima di iniziare.

##### Fase 3

1

Allo scadere del tempo, chiedi all3 partecipanti di sedersi in modo che tutt3 possano vedere le strutture. Misura le torri e annuncia la squadra vincitrice.

#### **Fase 4**

Al termine della sfida, invita l3 partecipanti a riflettere sull'attività ponendo loro le seguenti domande:

- Qual è stata la strategia della squadra?
- Qual era il vostro ruolo nella squadra?
- Cosa ha funzionato bene nel vostro gruppo?
- Quali aspetti nel vostro modo di lavorare in gruppo migliorereste?
- Quali sono gli aspetti vantaggiosi del vostro ruolo?
- Quali sono gli aspetti svantaggiosi del vostro ruolo?
- Quali insegnamenti potete trarre da questo esercizio?

Alla fine dell'attività, presenta all3 partecipanti il lavoro di Tom Wujec, che ha svolto questa attività con centinaia di gruppi e ha scoperto che i peggiori erano quelli costituiti da top manager, ma una volta inserito un assistente personale nel gruppo, i risultati miglioravano notevolmente.

Si può anche chiedere all3 partecipanti chi pensano siano i migliori secondo la ricerca di Wujec. La risposta corretta è l3 bambin3 dell'asilo.

## 4.5 Un caso studio sulla risoluzione dei conflitti

### ATTIVITÀ 4.5

60'

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'obiettivo di questa attività è quello di migliorare le competenze dell3 insegnanti affinché sappiano muoversi in contesti multiculturali e riescano a superare i possibili conflitti servendosi di soluzioni ed esercizi pratici.

Il metodo su cui si basa è quello del "CASO STUDIO", un metodo di ricerca particolarmente adatto per affrontare situazioni complesse che utilizza lo strumento dell'analisi prima e della discussione poi per trovare soluzioni condivise in contesti interculturali in cui emergono dei conflitti.

Per la fase finale del *brainstorming* si raccomanda la presenza di un facilitatore.

#### OCCORRENTE

- Caso studio (allegato I)
- Scheda con le domande da utilizzare come spunti di riflessione (allegato II)
- Fogli bianchi, penne, lavagna a fogli mobili
- Suggerimenti per affrontare i conflitti in contesti multiculturali (Allegato III)

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Invita l3 partecipanti a leggere il caso studio (Allegato I).

##### Fase 2

Quindi chiedi a una persona di leggerlo ad alta voce.

##### Fase 3

Presenta gli spunti di riflessione (Allegato II) riportandoli su un foglio di *flip chart* e concedi all3 partecipanti alcuni minuti per riflettere su "*Cosa è andato storto nella storia*". Ogni partecipante può scrivere i propri pensieri su un foglio di carta.

Nel frattempo condividi con il gruppo ciò che è accaduto nel caso studio analizzato:

*L'insegnante inizialmente interpreta la situazione come una conseguenza della timidezza della studente e poi non chiede direttamente spiegazioni a Karima. Non sa come comportarsi e decide di rivolgersi ai genitori di Karima. L'insegnante non applica un approccio interculturale e analizza la situazione dal proprio punto di vista*

*I genitori di Karima non chiedono chiarimenti né all'insegnante né a Karima. Non pensano che i loro*

*comportamenti possano essere fraintesi, causando dei problemi nel processo di inclusione di Karima.*

#### **Fase 4**

Avvia la fase di brainstorming in cui tutti i 3 partecipanti presentano le loro idee.

#### **ALLEGATO I**

##### **CASO STUDIO**

###### Il contesto

L'evento si è svolto in una scuola professionale per il turismo di Palermo, dove, a seguito dell'aumento di studenti provenienti da Paesi terzi sono state introdotte nuove misure atte a favorire l'inclusione.

Karima ha 16 anni ed è arrivata in Italia un anno fa a causa dei problemi economici della sua famiglia. Suo padre aveva degli amici che si erano trasferiti qualche anno prima ed erano riusciti a trovare un lavoro a Palermo. Karima era preoccupata di iniziare una "nuova vita", ma conosceva già qualche parola di italiano perché le piacciono le lingue straniere e sta facendo del suo meglio per sentirsi a suo agio in Italia.

Tu, come insegnante, ti stai impegnando al massimo per favorire la sua inclusione. I suoi risultati sono finora stati abbastanza buoni. Tuttavia, in questo percorso di crescita personale e di adattamento reciproco possono emergere delle incomprensioni.

###### Situazione:

Sei un insegnante di storia e hai appena iniziato a lavorare in una nuova scuola. Una delle tue studente, Karima, viene dal Marocco. È brava a scuola e il suo italiano sta gradualmente migliorando. Le piace passare il tempo con i compagni di classe, ma non guarda mai le persone negli occhi quando le parlano. Non presti troppa attenzione a questo aspetto: deve essere timida.

Dopo un mese la situazione non è cambiata. Inizi a chiederti se hai fatto qualcosa di sbagliato senza volerlo, se hai usato parole offensive o se semplicemente non le piaci. Speri che il corso di teatro che sta seguendo fuori dalla scuola la aiuti a diventare meno timida.

Un giorno, alla riunione genitori-insegnanti, decidi di parlare con i genitori di Karima. Non parlano ancora bene l'italiano, ma riuscite a scambiare qualche parola. Dici loro che sei felice dei progressi scolastici di Karima, ma che sembra avere qualche problema nell'approccio con le persone più grandi di lei. I genitori sono molto sorpresi, si scusano e promettono di parlarle.

Nelle settimane successive, Karima sembra avere paura di te. Evita completamente

il tuo sguardo e passa meno tempo con la compagna di classe.

Decidi di parlare con una studente che sembra essere la migliore amica di Karima. Ti dice che: "Karima la apprezza molto come insegnante. Per questo motivo evita di guardarla negli occhi. Una volta mi ha detto che nella sua cultura non si guarda negli occhi una persona più grande in segno di rispetto".

## ALLEGATO II

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Cosa è andato storto?
- Avete mai vissuto un'esperienza simile?
- Come reagireste nella stessa situazione?
- Quali sono le competenze da sviluppare?
- Che cosa fate per saperne di più sulle altre culture?
- Come si può accrescere l'interesse degli studenti per altri contesti culturali?
- In genere coinvolgete i genitori degli studenti?

## ALLEGATO III

### CONSIGLI PER AFFRONTARE I CONFLITTI CULTURALI

- Interessatevi al background culturale degli studenti, cercate di saperne di più sulle loro esperienze passate.
- Coinvolgete i genitori. Quando c'è qualcosa che non va, è importante coinvolgere i genitori degli studenti, sebbene tale coinvolgimento dovrebbe avere piuttosto una funzione preventiva. Le attività extrascolastiche possono contribuire a favorire il dialogo e a migliorare il livello di inclusione dell'intera famiglia.
- Favorite le conversazioni e gli scambi in classe: cercate di stimolare la curiosità degli studenti verso le altre culture; chiedete chiarimenti quando necessario; create maggiori opportunità di lavorare in gruppo.
- Puntate sull'ascolto attivo. Prestate attenzione a ciò che gli studenti dicono. Non abbiate timore di chiedere loro di ripetere: in questo modo si sentiranno ascoltati e apprezzati. Cercate di scoprire le loro passioni e scegliete gli argomenti giusti per coinvolgerli.
- Interagite con i colleghi: prima di trarre qualsiasi conclusione, condividete i vostri dubbi e le vostre preoccupazioni con i colleghi. Potrebbero avere le stesse preoccupazioni o saperne di più di voi.
- Proponente delle attività extrascolastiche: avvicinatevi agli vostri studenti e coinvolgete altri attori, migliorate i legami tra loro e stimolate l'interesse delle persone più giovani per diversi temi, spingendole ad impegnarsi attivamente nella società.

## 4.6 Luoghi e spazi di apprendimento

### ATTIVITÀ 4.6

45'

#### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'obiettivo dell'attività è quello di incoraggiare le insegnanti a riflettere sugli spazi e i luoghi fisici all'interno della loro scuola o della loro classe e su come questi possano essere più inclusivi e accoglienti per i genitori migranti. In questo modo le insegnanti possono acquisire una maggiore consapevolezza, favorire l'accesso e migliorare la comunicazione per coinvolgere di più i genitori. Si tratta di un'attività che può essere svolta in gruppo.

#### OCCORRENTE

- Fogli di carta per la pianificazione
- Post-it per le idee e le riflessioni personali
- Penne e pennarelli
- Lavagna per la pianificazione

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Prendetevi un momento per riflettere sugli spazi e i luoghi fisici all'interno della vostra scuola o della vostra classe e sul loro impatto sul coinvolgimento dei genitori migranti.

##### Fase 2

Riflettete sulle seguenti domande e scrivete le vostre risposte:

- In che modo gli spazi fisici all'interno della vostra scuola o classe riescono a soddisfare le esigenze dei genitori migranti?
- Ci sono sfide o barriere specifiche che i genitori migranti possono incontrare nell'accedere e muoversi in questi spazi?
- In che modo gli spazi fisici riflettono la diversità culturale e le esperienze dei genitori migranti?
- Di quali aspetti culturali o linguistici bisognerebbe tenere conto quando si progettano spazi e luoghi per i genitori migranti?
- Quali modelli di inclusione e modifiche ambientali possono favorire la partecipazione dei genitori migranti in questi spazi?

- f. Riflettete sulle vostre esperienze, quali cambiamenti o miglioramenti possono essere apportati agli ambienti per soddisfare meglio le esigenze dei genitori migranti?
- g. Come si possono coinvolgere i genitori migranti nel processo di progettazione o adattamento degli spazi per garantire che il loro punto di vista sia preso in considerazione?

### **Fase 3**

Sulla base delle vostre riflessioni, trovate delle idee e delle strategie per creare spazi e luoghi inclusivi per i genitori migranti. Tenete conto dei seguenti aspetti:

- Disposizione fisica e accessibilità: come si può riorganizzare lo spazio per renderlo più accogliente e accessibile ai genitori migranti? Sono necessarie delle modifiche?
- Elementi visivi: Come si possono inserire elementi culturali, lingue e simboli diversi negli spazi per trasmettere un senso di appartenenza ai genitori immigrati?
- Strumenti di comunicazione: Quali risorse e materiali è possibile fornire in diverse lingue per aiutare i genitori migranti a orientarsi? Che cosa potete fare per garantire una comunicazione chiara e concisa?
- Opportunità di partecipazione: Come si possono progettare gli spazi per incoraggiare il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori (ad es., ambienti confortevoli in cui discutere o spazi specifici per le riunioni genitori-insegnanti)?
- Spazi di collaborazione: Come si possono creare spazi che promuovano la collaborazione e il dialogo tra i genitori (ad es., spazi per laboratori o gruppi di sostegno guidati dai genitori)?

### **Fase 4**

Sviluppate un piano d'azione sulla base delle idee proposte. Stabilite obiettivi specifici, date priorità alle strategie e stabilite un calendario per l'attuazione dei cambiamenti o degli adattamenti degli spazi della vostra scuola o classe.

### **Fase 5**

Condividete e prendete in esame le vostre riflessioni e il piano d'azione con colleghi o dirigenti scolastici, cercando il loro contributo e il loro sostegno nell'attuazione dei cambiamenti.



## 4.7 Sostenere i genitori affinché si sentano accolti a scuola

### ATTIVITÀ 4.7

45'

#### DESCRIZIONE

L'obiettivo dell'attività è quello di aiutare le insegnanti a comprendere le ragioni che possono impedire ai genitori con un *background* migratorio di interagire appieno con la scuola. Si tratta di un'attività che stimola la riflessione e che può essere svolta sia in presenza che online.

#### OCCORRENTE

- Lavagna a fogli mobili
- Penna
- Foglio di carta
- Post-it
- Allegato I

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Chiedi alle partecipanti di discutere e rispondere alle seguenti domande per ipotizzare i problemi che un genitore migrante può incontrare in relazione alla scuola frequentata dai figli.

- Quali fattori limitano o impediscono ai genitori stranieri di avvicinarsi alla scuola?
- Quali sono i veri ostacoli?
- Quali sono i pregiudizi?
- Quali aspetti del sistema educativo possono essere difficili da comprendere e sono strettamente collegati ai sistemi di valori del paese ospitante?

Alcuni esempi di domande e/o problemi che i genitori stranieri possono incontrare al momento dell'arrivo in un altro Paese sono riportati di seguito (Allegato I).

Ti consigliamo di presentarli nella fase 1 e poi di fornire questo schema ogni partecipanti o ai piccoli gruppi formati nella Fase 2.

## Fase 2

Sulla base dell'analisi del problema sviluppata nella prima fase, chiedi all3 partecipanti di rispondere alle seguenti domande.

Domande:

- Quali cambiamenti possono essere apportati per superare gli ostacoli e le sfide?
- Che cosa può fare la comunità per agevolare il processo di inclusione e superare le barriere e le sfide che i genitori incontrano quando iscrivono l3 loro figli3 a una scuola nel paese ospitante?
- Quali di questi ostacoli devono essere affrontati dalle istituzioni e quali dalla comunità scolastica (insegnanti, altri genitori, genitori che vivono nel paese ospitante da più tempo).

L'obiettivo è capire in che termini la comunità scolastica può intervenire a sostegno dei genitori e come sistematizzare le possibili soluzioni agendo a livello pratico.

## Fase 3

Dopo questa analisi l3 partecipanti possono condividere le loro riflessioni con il resto del gruppo.

## ALLEGATO I

Domande e/o problemi che i genitori migranti possono incontrare al momento dell'arrivo in un altro paese

Tipo di scuola

- Come posso scegliere il tipo di scuola adatta?
- Quali tipi di scuole sono disponibili per l3 bambin3 dai 6 ai 13 anni?

Iscrizione

- Come funziona il processo di iscrizione?
- Come posso fare ricorso in caso di mancata ammissione?

Lingua

- Sono disponibili corsi di lingua gratuiti per me o per l3 mi3 figli3?
- La scuola è obbligata a fornire all3 mi3 figli3 dei corsi nella loro madrelingua?
- Se a scuola non è previsto l'insegnamento della nostra madrelingua, a quali istituzioni posso rivolgermi?

Bisogni educativi speciali

- A chi posso rivolgermi se mi3 figli3 ha una disabilità?
- A chi posso rivolgermi se so/sospetto che mi3 figli3 abbia dei disturbi dell'apprendimento?
- A chi posso rivolgermi per chiedere aiuto se so/sospetto che il programma di studi regolare sia troppo facile per mi3 figli3?

Costo

- Devo pagare una retta?
- Devo pagare per i servizi offerti dalla scuola?

Diritti e doveri dei genitori

- Quali sono i diritti dei genitori a scuola?
- Quali sono i doveri dei genitori nei confronti della scuola?

## 4.8 Ricerca-azione

### ATTIVITÀ 4.8

60'

#### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questa attività è quello di introdurre una metodologia partecipativa e collaborativa che aiuti i3 insegnanti a sviluppare interventi basati su prove concrete per coinvolgere meglio i genitori che hanno difficoltà a inserirsi a scuola.

Si tratta di un processo di riflessione che consente all3 insegnanti di migliorare le loro strategie didattiche, è incentrato sulle esigenze individuali e favorisce la collaborazione e l'apprendimento tra pari.

#### OCCORRENTE

Modelli stampati, penne

#### ISTRUZIONI

##### Fase 1

Presenta la metodologia e i suoi vantaggi.  
Segui i passaggi descritti nell'Allegato I.

##### Fase 2. Individua l'area di interesse ed elabora il progetto di ricerca-azione.

Puoi scegliere di formare gruppi più piccoli o far svolgere questa attività singolarmente.

Serviti del modello riportato nell'allegato II e invita i3 partecipanti a individuare l'area sulla quale intendono concentrarsi gli aspetti che possono essere affrontati da un progetto.

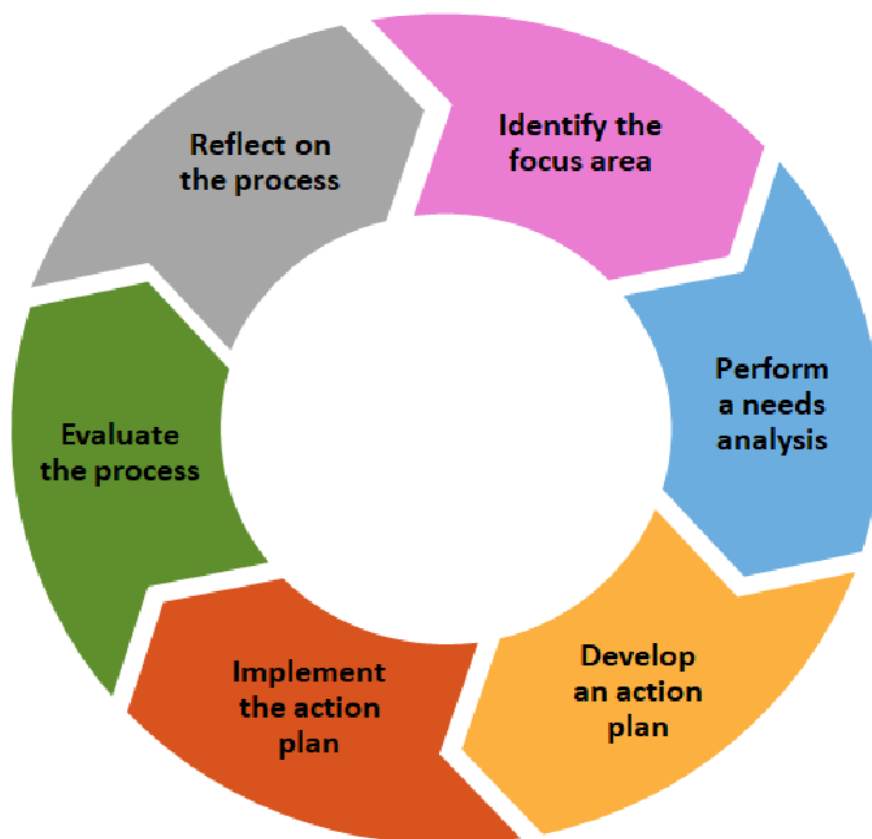
A seconda del gruppo con cui lavori, decidi se dare all3 partecipanti un elenco già pronto di bisogni e sfide da analizzare o se concedere loro 10 minuti (la durata può variare a seconda delle dimensioni e dell'eterogeneità del gruppo) per fare un *brainstorming* sulle sfide che hanno affrontato al lavoro.

Saranno poi loro a decidere gli aspetti su cui concentrarsi.

### Fase 3

Alla fine dell'attività, invita i partecipanti a presentare il piano sviluppato e chiedi a chi ascolta di porre domande o evidenziare i possibili problemi.

## ALLEGATO I



1. Individuare l'area di interesse.
2. Eseguire un'analisi dei bisogni.
3. Sviluppare un piano d'azione.
4. Attuare il piano d'azione.
5. Valutare il processo.
6. Riflettere sul processo.

## ALLEGATO II

### PROGETTO DI RICERCA-AZIONE

**Individua una o più esigenze a cui rispondere attraverso un progetto di ricerca-azione. Inizia a lavorare sul progetto e serviti del seguente modello per riorganizzare le informazioni.**

Progetto di ricerca d'azione	
Nome	<i>Da' un nome al tuo progetto.</i>
Area di interesse	<i>Descrivi l'area di interesse</i>
Analisi dei bisogni	<i>Individua e descrivi gli elementi chiave dell'analisi dei bisogni.</i> <i>Ecco le componenti principali di un'analisi dei bisogni nella ricerca azione:</i> <ul style="list-style-type: none"><li>- individuazione del problema;</li><li>- raccolta dei dati attraverso sondaggi, interviste, osservazioni, analisi dei documenti, ecc.;</li><li>- coinvolgimento delle parti interessate;</li><li>- analisi dei dati.</li></ul>
Piano d'azione	<i>Descrivi obiettivi, finalità, risorse e tempi del progetto di ricerca-azione.</i> <i>Ricordate: gli obiettivi devono essere raggiungibili e misurabili.</i>
Attuazione del piano d'azione	<i>Descrivi i principali risultati ottenuti durante il processo di implementazione.</i>
Valutazione del processo	<i>Descrivi i principali risultati del processo di valutazione.</i> <i>Durante tutta la fase di implementazione, è necessario effettuare un monitoraggio costante, valutare regolarmente i progressi, raccogliere i feedback e apportare le modifiche necessarie.</i>
Riflessione sul processo	<i>Rifletti sul processo; individua e descrivi cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e cosa può essere migliorato in futuro.</i>

## 4.9 Un piano educativo di successo

### ATTIVITÀ 4.9

40'

#### DESCRIZIONE

L'obiettivo di questo esercizio è quello di ricordare all3 insegnanti che hanno la responsabilità professionale di coinvolgere tutti i genitori (non solo quelli migranti e rifugiati, o i genitori di bambini con bisogni educativi speciali) e fornire loro un piano d'azione da utilizzare ai fini di un'attenta pianificazione.

#### OCCORRENTE

- Modelli stampati
- Penne

#### ISTRUZIONI

Presenta l'attività:

Se volete coinvolgere appieno i genitori nella vita scolastica dovete pianificare bene questo processo.

Sui fogli di carta troverete le fasi necessarie da intraprendere insieme al vostro gruppo di colleghi. Ricordate che, sebbene voi possiate utilizzare strategie eccellenti o possedere conoscenze sufficienti, al fine di ottenere dei cambiamenti significativi è necessario che riusciate a coinvolgere tutte le parti interessate (ciò significa ascoltare sia studenti sia genitori e ottenere il sostegno della dirigenza scolastica e del personale non docente).

Leggete le varie fasi del processo, discutatene con il vostro gruppo e poi compilate il modulo. Cercate di pianificare l'arco di un anno scolastico.

#### Modelli

##### Fase 1 - Riflessione

###### 1. Definiamo gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

È importante riflettere su ciò che è necessario fare per migliorare la nostra comunità educativa e definire i nostri obiettivi.

###### 2. Dobbiamo essere consapevoli delle nostre esperienze e competenze.

Sappiamo cosa fare e chi può collaborare e aiutarci.

###### 3. Dobbiamo riflettere su ciò di cui abbiamo bisogno.

Risorse, persone, competenze, tempo, ecc. Cos'altro? Dobbiamo formarci prima di iniziare?

## **Fase 2 / Organizzazione**

### **1. Come diffonderemo i risultati per raggiungere tutte le famiglie?**

È fondamentale far sapere loro cosa vogliamo costruire. Che cosa vogliamo dire alle famiglie? Cosa vogliamo chiedere loro?

### **2. Come divideremo il lavoro?**

Formeremo una commissione? Che disponibilità di tempo abbiamo? Quali competenze occorrono? Abbiamo alleati all'interno della comunità?

### **3. Quale calendario proponiamo?**

Sia per le riunioni che per le attività che svolgiamo. Con quale frequenza dovremmo incontrarci: settimanale, mensile? Quando iniziamo?

## **Fase 3 / Azione**

**1. Comunicazione.** Coordinarci con il resto della comunità educante ci aiuta sempre, anche se non è semplice all'inizio.

**2. Condivisione dell'esperienza.** Sarà molto utile per comunicare i risultati alle famiglie, rafforzare i legami con la comunità educante, invitare persone non ancora coinvolte, ecc.

**3. Apprendimento.** Impariamo facendo e condividendo tutte le nostre scoperte! Se qualcosa non va bene la prima volta, dobbiamo ricordarci che stiamo imparando! Non bisogna avere paura di cambiare o di sbagliare.

## **Fase 4 / Valutazione**

**1. Risultati.** Cosa abbiamo ottenuto e cosa no? Perché? Come ci sentiamo?

**2. Insegnamenti.** Cosa abbiamo imparato da questa esperienza? Che cosa ci ha dato a livello personale e collettivo?

**3. Il futuro.** Che cosa facciamo ora? Continuiamo le nostre azioni educative di successo? Vogliamo aggiungere altri campi, modificare alcuni aspetti e continuare così?

## ALLEGATO I

### Modello del piano educativo

1. Esigenze rilevate	
2. Obiettivi specifici	
3. Livello di partecipazione (utilizzare la scala di partecipazione)	
4. Il piano educativo	
5. Risorse necessarie	
6. Partecipanti e gruppi target	
7. Diffusione	
8. Orario	
9. Risultati attesi	



10. Valutazione	
11. Esigenze rilevate	

## MODULO 5 Conclusione

<b>ATTIVITÀ 5.1 RACCOLTA DEI RISULTATI</b>	<b>10'</b>
<b>DESCRIZIONE</b>	
Questa attività è concepita come un riepilogo e una riflessione sull'intera formazione.	
<b>OCCORRENTE</b>	
Non è necessario alcun materiale	
<b>ISTRUZIONI</b>	
Ringrazia le persone per la loro partecipazione attiva alla formazione e presenta l'attività.	
<b>Fase 1</b>	
L3 partecipanti si siedono in cerchio.	
Poni loro le seguenti domande e invital3 a rispondere.	
Qual è stato il momento di maggiore empatia di questa formazione?	
Quali sono i cambiamenti che attuerete a scuola?	
In cosa ritenete di avere ancora bisogno di aiuto per coinvolgere con successo i genitori nella vita scolastica?	

# GLOSSARIO

<p><b>Caso studio</b> (Attività 4.5)</p>	<p>Il caso studio è una modalità di ricerca utilizzata per studiare e analizzare una questione complessa nel suo contesto reale.</p>
<p><b>Zona di comfort</b> (Attività 3.1.2)</p>	<p>Un contesto all'interno del quale una persona si sente al sicuro, a suo agio o capace di controllare il proprio ambiente, di conseguenza sperimenta un basso livello di ansia e stress.</p> <p>Cfr.:  <a href="https://www.thefreedictionary.com/comfort+zone">https://www.thefreedictionary.com/comfort+zone</a>  <a href="https://en.wikipedia.org/wiki/Comfort_zone">https://en.wikipedia.org/wiki/Comfort_zone</a></p>
<p><b>Conflitto</b> (Attività 3.1.6)</p>	<p>i) Urto, contrasto, opposizione: <i>conflitto di sentimenti, di passioni; la tua opinione è in conflitto con la mia.</i>            ii) Stato di tensione e di squilibrio in cui l'individuo viene a trovarsi quando è sottoposto alla pressione di tendenze, bisogni e motivazioni fra loro contrastanti.</p> <p>Adattato dalla seguente fonte:  <a href="https://www.treccani.it/vocabolario/conflitto/?search=conflitto">https://www.treccani.it/vocabolario/conflitto/?search=conflitto</a></p>
<p><b>Background culturale</b> (Attività 4.5)</p>	<p>Il contesto dell'esperienza di vita di una persona modellato in base all'appartenenza a gruppi che presentano caratteristiche specifiche legate all'etnia, allo status socio-economico, alla lingua, alla religione all'orientamento sessuale e all'area geografica.</p> <p>Cfr. <a href="http://www.igi-global.com/dictionary/ipad/">www.igi-global.com/dictionary/ipad/</a></p>
<p><b>Conflitto culturale</b> (Attività 4.5)</p>	<p>Il conflitto culturale è un tipo di conflitto che si verifica quando si scontrano valori e credenze culturali diversi. Esistono definizioni ampie e ristrette del concetto, entrambe utilizzate per spiegare la violenza (compresa la guerra) e la criminalità, sia su scala micro che macro.</p>
<p><b>Registro linguistico</b> (Attività 3.3.1)</p>	<p>In linguistica, il registro è definito come il modo in cui un parlante usa la lingua a seconda delle circostanze.</p> <p>Cfr.:  <a href="https://www.thoughtco.com/register-language-style-1692038c">https://www.thoughtco.com/register-language-style-1692038c</a></p>
<p><b>Contesto multiculturale</b> (Attività 4.5)</p>	<p>L'espressione <i>contesto multiculturale</i> si riferisce a una società che in cui coesistono diversi gruppi culturali o etnici. Le persone vivono una accanto all'altra, ma ogni gruppo culturale non interagisce necessariamente con gli altri e segue delle norme culturali distinte.</p> <p>Cfr. <a href="https://springinstitute.org/whats-difference-multicultural-intercultural-cross-cultural-communication/">https://springinstitute.org/whats-difference-multicultural-intercultural-cross-cultural-communication/</a></p>

<b>Zona di panico</b> (Attività 3.1.2)	Una situazione nella quale una persona si sente particolarmente a disagio, impotente, disorientata e indifesa. Adattato dalla seguente fonte: <a href="https://psychology-spot.com/panic-zone-get-out/">https://psychology-spot.com/panic-zone-get-out/</a>
<b>Partecipazione dei genitori</b> (MODULO 2)	Consiste nel coinvolgimento attivo e significativo dei genitori nell'educazione dei figli a casa e a scuola. Si basa su un rapporto paritario tra genitori e insegnanti e comporta, quindi, un maggiore impegno rispetto al mero coinvolgimento dei genitori.
<b>Trauma</b> (Attività 3.1.8ù)	Bruce Perry definisce il trauma come un qualsiasi schema in grado di attivare il sistema di risposta allo stress e che porta a un'alterazione del suo funzionamento (citato anche nella Fase 2 dell'Attività). <u>Definizione alternativa di trauma:</u> reazione di una persona a seguito di un evento che la travolge psicologicamente, spesso con conseguente shock, negazione e cambiamenti a livello fisico, psicologico e comportamentale.  Cfr. <a href="https://psychcentral.com/health/what-is-trauma#definition">https://psychcentral.com/health/what-is-trauma#definition</a>
<b>Coinvolgimento dei genitori</b> (MODULO 2)	Questo termine si concentra sulla partecipazione dei genitori all'educazione dei figli, in particolare sul ruolo che essi svolgono negli istituti scolastici della loro figli. In questa forma di partecipazione le istituzioni chiedono ai genitori di prendere parte a iniziative pre-esistenti.

## ORGANIZZAZIONI PARTNER

1

**Stichting International Parents Alliance - IPA - STICHTING IPA** Paesi Bassi - Coordinatore  
[www.parentsinternational.org](http://www.parentsinternational.org)

**STIMMULI for Social Change** Grecia  
[www.stimmuli.eu](http://www.stimmuli.eu)

**BUYUK ORTADOGU SAGLIK VE EGITIM VAKFI** Turchia  
[www.bosev.org](http://www.bosev.org)

**CESIE** Italia  
[www.cesie.org](http://www.cesie.org)

**CSI - CENTER FOR SOCIAL INNOVATION LTD** Cipro  
[www.csicy.com](http://www.csicy.com)

**GOETHE-INSTITUT ATHEN** Grecia  
[www.goethe.de/athen](http://www.goethe.de/athen)

**TUDFaCE** Germania  
[www.tudag.de](http://www.tudag.de)

## Dichiarazione di non responsabilità

Il progetto "Parents Engage" è co-finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea (Azione chiave 2) e dal Goethe-Institut. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Parents Engage